ABBONAMENTI	INTERNO E COLONIE anno	sem.	trimes.	ESTERO anno	sem.	trimes.
[illegible]	16 —	8.50	4.50	34 —	17.50	9 —
[illegible]	5 —	2.50	— —	10 —	5 —	— —
[illegible]	5 —	2.50	— —	8 —	4 —	— —
[illegible]	20 —	10.50	5.50	43 —	22 —	11.50
[illegible]	20 —	10.50	5.50	41 —	21 —	11 —
[illegible]	24 —	12.50	6.50	50 —	25.50	13 —
[illegible]	9 —	4.50	— —	17 —	8.50	— —

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia
I MANOSCRITTI NON PUBBLICATI NON SI RESTITUISCONO

LA TRIBUNA

Anno XXXIII — Martedì 16 Febbraio 1915 — ROMA — Martedì 16 Febbraio 1915 — Num. 47

I Russi ripiegano sulla linea fortificata del Niemen

Aspra lotta franco-tedesca in Lorena per il possesso di Norroy

La situazione

I comunicati russi e tedeschi si accordano discretamente riguardo allo sviluppo degli avvenimenti nella Prussia Orientale e sulla destra della Vistola, e quantunque scarsi di informazioni precise, ne forniscono quanto basta per farsi una idea della situazione.

Secondo l'ultimo comunicato russo, datato stamane, all'estremo nord della Prussia i russi continuano a ripiegare verso la loro linea fortificata dal fiume Niemen, dinanzi a forze tedesche soverchianti. Più al sud, nelle regioni di Lyck, Raigrod e Grajevo i combattimenti si accaniscono, ciò che sembrerebbe significare che i russi difendono colà le proprie posizioni. Infine, sul fronte da Kociovo ad Ostrolenka, si avrebbero i primi contatti, con combattimenti parziali. Il comunicato tedesco alla sua volta si limita a dichiarare che sulla frontiera della Prussia le operazioni seguono il corso atteso, e che in Polonia, sulla destra della Vistola, le loro truppe fanno progressi in direzione di Razionz — il che significa che il movimento da questa parte mira sempre al famoso triangono fortificato polacco, questa volta sul suo vertice nord-ovest, costituito sulla piazzaforte di Novy-Georgewitch.

Nulla quindi di particolare nelle notizie odierne, nel senso di scoprire più a fondo l'intenzione dei tedeschi o le probabilità di successo della loro azione.

Passando al teatro occidentale, troviamo che notizie private segnalano l'addensarsi di nuove forze tedesche nell'Alsazia. Questa informazione, più che un valore particolare immediato, a noi pare ne abbia uno generale specie se coordinata con gli avvenimenti della Prussia Orientale. Più infatti che i successi o i tentativi parziali a loro connessi, questi avvenimenti sembrano assumere importanza da un più largo punto di vista; e ciò appunto in quanto segnalano la comparsa su l'uno e sull'altro fronte di nuove formazioni tedesche. La primavera si va avvicinando; e se questi primi segni hanno il significato che si attribuisce, noi dovremmo dedurre che anche questa volta, come all'inizio della guerra, la Germania tenta di entrare in campo con le sue nuove forze prima dei suoi avversari, tentando di profittare una seconda volta della sua maggiore e più ampia preparazione. Se queste supposizioni corrispoderanno alla realtà, noi dunque vedremo una ripresa della guerra, per iniziativa e con una nuova offensiva tedesca, prima che si aspettasse generalmente; e con uno sforzo, da parte della Germania, disperato; perchè se questa nuova offensiva non riuscisse ad alcun risultato decisivo, la Germania si vedrebbe presto ridotta ad una situazione che andrebbe di grado in grado facendosi più sfavorevole. Non crediamo quindi improbabile che i prossimi mesi di marzo e di aprile debbano riuscire fra i più importanti della guerra.

Nella regione di Pont-à-Mousson, in Lorena, i Tedeschi hanno conquistato in un assalto a fondo la cittadina francese di Norroy, a nord-ovest del capoluogo. I Francesi stanno ora contrattaccando energicamente gli avversarii, tentando di riprendere la posizione perduta. Ma la battaglia continua ancora vivacissima, nè è dato intravedere ancora il resultato di essa.

Quattro nuovi corpi inviati dai Tedeschi sul fronte orientale

PARIGI, 15.

Il «Temps» riceve da Pietrogrado:

«Secondo dati ufficiali russi, quattro corpi di armata tedeschi di nuova formazione sono stati destinati alla fronte orientale. Fra queste nuove truppe si trovano reclute che non hanno fatto che quattro mesi di istruzione e uomini della «Landsturm» che hanno passato sei mesi in caserma. Questi quattro corpi vanno da aggregarsi ai 19 corpi tedeschi che si trovano di già di fronte ai Russi. Con queste forze il nemico pare voglia raggiungere due scopi: in primo luogo impedire ai Russi di condurre le operazioni dove credono meglio, facendo a tale scopo diversioni su quel punto della fronte che più loro conviene; in secondo luogo i Tedeschi cercano di assicurarsi posizioni relativamente forti, come, per esempio, le riva della Vistola al fine di assicurarsi un dorso inattaccabile per poter condurre le loro operazioni principali in Francia e ottenere, prima della fine dell'inverno, dei grossi successi allo intento di contenere le velleità dei neutri di congiungersi alla Triplice intesa nella imminente primavera».

La guerra franco-tedesca

Attività tedesca sul fronte francese

Reims nuovamente bombardata

PARIGI, 14.

Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

Nel Belgio i Tedeschi hanno bombardato Nieuport-les-Bains, le nostre trincee delle Dune e Ypres. La nostra artiglieria ha combattuto le artiglierie nemiche.

Dalla Lys all'Aisne fuoco intermittente di artiglieria. Presso Houlette un reparto nemico che cercava di portarsi verso le nostre trincee è stato fermato di colpo dal fuoco della nostra fanteria.

Nella Champagne l'artiglieria nemica ha dimostrato un'attività abbastanza intensa sul nostro fronte dinanzi a Reims. La città è stata nuovamente bombardata. Il nostro tiro contro le trincee tedesche ha sembrato dare buoni risultati.

Dall'Argonne alla Mosella giornata calma.

In Lorena forze tedesche si sono portate contro i nostri elementi avanzati, che occupano Signal Xon a nord-est di Pont à Mousson. I risultati del combattimento non sono ancora conosciuti. In Alsazia il nemico ha preso l'offensiva per la valle del Lauch con due colonne avanzanti sulle rive nord e sud del fiume. La marcia delle sue truppe è stata segnalata, ritardata ed ostacolata dalle nostre pattuglie di skiatori. Esse sono attualmente in contatto della nostra linea più avanzata.

Nei Vosgi violenta tempesta di neve.

Il comunicato ufficiale delle ore 23 dice:

Dal mare alla Mosa non è segnalata alcuna azione di fanteria.

Vi sono duelli di artiglieria nel Belgio, fra l'Oise e l'Aisne e nella Champagne.

In Lorena, nella regione di Pont à Mousson, abbiamo contrattaccato il nemico il quale aveva occupato Norroy e aveva preso piede sull'altura vicina. La lotta continua. Non è pervenuta alcuna informazione sulle operazioni nella valle di Lauch, ove si tratta pure di incidenti di avamposti.

Il villaggio di Norroy occupato dai tedeschi

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 14 febbraio:

Teatro occidentale della guerra. — A nord-est di Pont à Mousson abbiamo strappato ai Francesi il villaggio di Norroy e la collina 365, situata ad ovest di questa località. Due ufficiali e 151 uomini sono stati fatti prigionieri.

Nei Vosgi le località di Gileon e di Ober Sengern sono state prese di assalto. Centotrentacinque uomini sono caduti nelle nostre mani.

Tre Zeppelin sulle trincee francesi

BASILEA, 15.

I combattimenti nei Vosgi continuano con grande violenza malgrado il cattivo tempo e la neve per il possesso di Sudelkopf. Ieri notte tre Zeppelin, partiti da Friedrichshaven, hanno esplorato coi loro potenti riflettori le zone occupate dai francesi. I tre Zeppelin hanno fatto ritorno stamane.

Goremykin dimissionario?

Crisi imminente nel Gabinetto russo

MILANO, 15.

Il *Corriere della Sera*, riceve da Londra:

«Importanti mutamenti sono imminenti nel Ministero russo. Secondo notizie telegrafate dal dottor Dillon, il Presidente del Consiglio dei Ministri, Goremykin, sarebbe stato dallo Czar dispensato dal suo ufficio e nominato Presidente del Consiglio dell'Impero al posto di Akimoff che morì tempo fa.

Quando Goremykin divenne Presidente del Consiglio, dopo le dimissioni di Kokotzeff, fu detto che la sua permanenza al potere sarebbe stata brevissima, perchè egli avrebbe rappresentato veramente una supplenza di Krivocheine, l'influente Ministro di Agricoltura, il quale era stato in parte causa della fine della carriera politica di Kokotzeff. In quel momento Krivocheine era seriamente ammalato e si trovava all'estero per sottoporsi ad una cura per malattia di cuore. Egli è ora completamente ristabilito. Krivocheine è un uomo di ottime qualità politiche. La sua capacità nel risolvere le difficoltà è inesauribile. Egli ha una grande abilità nel giudicare gli uomini e quasi tutte le nomine fatte da lui di funzionari al Ministero di agricoltura sono state eccellenti. Questa abilità è preziosa in un momento come l'attuale. Durante gli ultimi due anni l'influenza di Krivocheine nel Governo è stata maggiore di quella di qualsiasi altro Ministro. Ora che il popolo russo ha una precisa coscienza della suprema importanza di avere dei condottieri capaci alla testa della Nazione, Krivocheine è stato innalzato dallo Czar al posto di Primo Ministro.

La pressione dell'avanzata tedesca sulla Polonia settentrionale

I Russi ripiegano verso il Niemen

Il comunicato russo

PIETROGRADO, 15.

Un comunicato del Grande Stato Maggiore del Generalissimo dice:

I combattimenti sulla riva destra della Vistola si sviluppano gradualmente. Sul fronte da Kochovo fino alla via da Kyezinco ad Ostrolenka i combattimenti hanno avuto carattere di scontri parziali.

Nella regione di Lyck, Raigrod, Grajewo i combattimenti si distinguono per una considerevole ostinatezza.

Più a nord i Russi ripiegano verso la linea fortificata del fiume Niemen, sotto la pressione di grandi forze tedesche.

Sulla riva sinistra della Vistola non si segnala che azione di artiglieria.

Sulla Nida, il nemico effettua di tanto in tanto tiri di artiglieria intensissimi.

Nei Carpazi abbiamo respinti attacchi tedeschi.

Nella regione di Gorlice Szvidnik ci siamo impadroniti delle fortificazioni nemiche.

A Smolnik, ad est di Lupkow, abbiamo fatti prigionieri diciotto ufficiali e più di mille soldati ed abbiamo preso tre mitragliatrici.

Combattimenti accaniti sono stati impegnati sul fronte Dukla-Wyszkow e verso Nadworna.

Kochovo o Koschlau è una cittadina della Prussia meridionale, nella regione di Soldau, situata sulla grande ferrovia russo-prussiana Danzica-Novo Georgiewsk. La grande strada rotabile Mischinez-Ostrolenka è parallela a questa ferrovia, ma distante da essa una settantina di chilometri ad oriente. Un esercito tedesco che marci alla offensiva nella striscia di territorio compresa tra coteste due linee si troverà di fronte, al termine della sua marcia, la linea fortificata del Narew, che copre il Grande campo trincerato di Varsavia. Le fortezze maggiori del Narew sono — da sud-ovest a nord-est — Novo Georgiewsk, Pultusk, Ostrolenka, Lomsha e Ossowietz, dove la linea russa di difesa del Narew si congiunge con quella del Niemen.

Raigrod e Grajevo sono due località assai vicine fra loro, della frontiera russa, situate di fronte a Ossowietz, a levante dell'altra grande ferrovia russo-prussiana che porta da Lyck (nodo delle comunicazioni tedesche) a Bielostock, nodo delle comunicazioni russe.

Gorlice e Svidnik sono due località poste una in Galizia e l'altra in Ungheria, l'una a nord, l'altra a sud dei Carpazi.

Le comunicazioni stradali fra l'una e la altra avvengono mediante il passo di Dukla, così aspramente conteso in questi giorni dagli austro-tedeschi ai loro nemici.

Progressi tedeschi in direzione di Razionz

Il comunicato tedesco

BERLINO, 15.

Il Grande Stato Maggiore annunzia dal Gran Quartier Generale in data 14:

Teatro orientale della guerra. — Sulla frontiera della Prussia Orientale e al di là della frontiera le operazioni seguono il corso atteso.

In Polonia sulla riva destra della Vistola le nostre truppe hanno fatto progressi in direzione di Razionz.

In Polonia sulla riva sinistra della Vistola nessun cambiamento.

Firmato: il Comando Superiore dell'Esercito.

Offensiva austro-tedesca presso il passo di Dukla

Il comunicato austriaco

VIENNA, 14.

Un comunicato ufficiale dice:

La situazione nella Polonia russa e nella Galizia occidentale è invariata. Parte del nostro fronte di combattimento nella regione di Dukla contro il quale furono finora fatti violenti attacchi russi è passato esso stesso all'offensiva ed ha sloggiato il nemico, composto di truppe siberiane, da due alture dominanti ed ha preso d'assalto un villaggio presso Vizkocz.

Un attacco degli alleati nei Carpazi boscosi centrali è stato pure coronato da successo. Anche qui una collina che era oggetto di accaniti combattimenti è stata tolta al nemico. Nel combattimento di ieri abbiamo fatto 870 nuovi prigionieri.

Nella Galizia del sud-est e nella Bucovina vi sono stati combattimenti coronati da successo. Il nemico, che si teneva a sud-ovest di Nadvorna per coprire la città, è stato sloggiato. Sono state prese le alture a nord di Delatyn e sono stati fatti in questa occasione numerosi prigionieri.

Lo Zar visita ospedali e officine

PIETROGRADO, 14.

Lo Czar è giunto a Ekaterinoslaw, ha ricevuto numerose rappresentanze ed ha visitato gli ospedali e le officine di Briansk ed Alexandrovo, accolto con entusiasmo.

I preparativi alle fortezze russe per sostenere la ritirata

BERLINO, 15.

La Nationale Zeitung riceve dai confini russi alcune informazioni interessanti così sulle nuove opere di difesa in Polonia come sullo stato d'animo di quelle popolazioni ed in generale sulla opinione pubblica russa. Il Comando assoldò migliaia di operai per i lavori della seconda linea di difesa cui venne data più vasta proporzione. Si lavora giorno e notte intorno alle fortezze di Kowno, Brest Litowsk e Ivangorod.

Kowno e Brest Litowsk sono chiuse da ogni comunicazione; per un vastissimo circuito si scavano nuovi fossati, si dispongono campi di mine e particolarmente intorno a Brest Litowsk si fanno impianti per potere eventualmente inondare il territorio. I magazzini di vettovaglie ed i depositi di artiglieria di tali fortezze vengono largamente riforniti. Tutte queste misure produssero vivissima impressione, interpretandole la popolazione come il preannunzio di una vasta ritirata russa. Le autorità fanno osservare alle popolazioni che la stessa presa di Varsavia non rappresenterebbe un pericolo per la Russia giacchè i tedeschi troverebbero ostacoli assai più forti a Brest Litowsk. Il popolo, non sembra convincersene, tuttavia ha fiducia nel Granduca Nicola e nel generale Ruski.

Smentita a voci contro il Granduca Nicola

Tutte le voci di una imminente destituzione del Granduca sono assurde. Egli possiede ancora una piena potenza e sa procurarsi il rispetto di tutti i circoli russi. Sofferse invece, dice la National Zeitung, durante la guerra il prestigio dello Zar. Se si deve dire la verità, il popolo russo non dimostra stanco della guerra. Nelle città la guerra procura buoni affari ai commercianti ed agli impiegati. I contadini si sono sentiti patriotti ed i rivoluzionari subiscono la modificazione delle loro idee al campo. Solo gli studenti sottrattisi con pretesti al servizio militare fanno propaganda di pace. Alla Corte vi è un piccolo partito per la pace, senza influenza. Si dice che vi appartenga anche la Zarina ma essa incontra la diffidenza del popolo per essere tedesca. Nelle grandi città si istruiscono masse considerevoli di nuove reclute.

Gli uomini sono buoni, ma l'armamento lascia molto a desiderare.

La ritirata russa dalla Bucovina

Per la difesa di Czernowitz

MILANO, 15.

Il Corriere della Sera riceve da Bucarest: La ritirata dei russi dalla Bucovina prosegue lentamente con ordine. Prima di allontanarsi dalle loro linee avanzate verso il confine della Rumenia essi hanno avuto cura secondo ordini ricevuti dal Quartiere Generale di fortificare la riva sinistra del Sereth per ritardare l'avanzata degli austriaci verso Czernowitz. I nuclei di truppe russe operanti in Bucovina ascendono a 50 mila uomini di prima linea bene organizzati, senza contare i cosacchi adoperati per le ricognizioni.

I russi sono comandati dal generale Laurenziev. Il territorio ad occidente e a mezzogiorno di Czernowitz è difeso da una cinta sistematica di trincee scavate ad una diecina di metri dalla città. Altre estese linee di trincee circondano la città di Czernowitz il cui sobborgo di Posa è stato già evacuato dalla popolazione per essere adibito agli scopi della difesa. Una parte delle truppe ritiratesi dal sud è stata concentrata intorno alla città con sufficiente numero di cannoni.

Qualora gli attesi rinforzi non arrivassero a tempo si prevede che i russi saranno costretti ad abbandonare un'altra volta Czernowitz ritirandosi sulla riva sinistra del Pruth e fortificando Sadagora a 7 chilometri a nord di Czernowitz donde potranno opporre una vantaggiosa difensiva.

A proposito di queste truppe di rinforzo qualche giornale di Bucarest parla di un vero esercito di 100 mila e secondo altri 200 mila uomini che verrebbe dislocato dalla fronte della Galizia verso la Bucovina. Ma si tratta evidentemente di una ingenua invenzione come si osserva anche da fonte autorevole bene informata. E' evidente infatti che mentre le ultime lotte nella Galizia orientale intorno a Kolea hanno messo in evidenza l'inferiorità numerica dei russi nel settore sud-orientale, d'altra parte la pressione esercitata dagli austro-tedeschi sui Carpazi, dal passo di Uszok a quello di Viszokow assegna ai russi compiti sempre più gravi. Le forze austriache si concentrano lungo il Sereth donde muoveranno su Czernowitz. Il maggior generale Maggi, un bessarabbiano di origine italiana aiutante del generale Laurenziev ha dichiarato al corrispondente del giornale Dimineatza che Czernowitz è tranquilla. Tutte le autorità russe sono rimaste al loro posto.

Soldati spagnuoli annegati a Larrache

BARCELLONA, 15.

I giornali hanno da Larrache che una barca, la quale aveva a bordo 90 soldati spagnoli, si è capovolta. Trentatrè sono annegati.

La nuova offensiva tedesca ai laghi Masuriani

Ancora una volta vediamo quanto sapientemente il grande Moltke preferisse ad un sistema rigido di fortezze, una rete ferroviaria che rispondesse a criteri militari. Avere delle buone reti ferroviarie però non basta: bisogna sapersene servire ed avere lo strumento esercito atto ad approfittarne: orbene, è doveroso oggi riconoscere che in Germania nulla fu trascurato per la preparazione di tutte le ruote del congegno che doveva validamente poter difendere il suolo del Faterland e la sua grandezza.

Chi segue lo sviluppo di questa immane lotta, non può fare a meno di chiedersi se tale còmpito imposto da una politica errata ad un'organizzazione così possente, non sia da rimpiangersi grandemente. Si comprende però di leggeri che è stata appunto in gran parte una esagerata valutazione della sua potenza militare che ha spinto la Germania ad una tale politica. Questo esagerato senso di forza si rileva anche nell'impiego tattico delle truppe tedesche, il quale si risolve da tempo in quel lanciamento delle truppe stesse a masse compatte, a colonne profonde e serrate, contro il nemico fortemente trincerato. Più la resistenza è tenace, più il Comando tedesco, insofferente d'opposizione e d'insuccesso, aumenta lo spessore e la compattezza delle colonne d'attacco, slanciandole senza economia al macello.

Come dunque nella politica la Germania è giunta a ritenere non solo potente, ma onnipossente il suo assetto e la sua forza militare, così nella tattica sembra che voglia ostinarsi nel credere d'essere inesauribile.

Di fronte a questa persuasione aleggia certo nei Tedeschi una non ancora esatta valutazione della potenza nemica, per quanto da sette mesi ormai essi vedano e constatino che tanto immane sforzo fatto, non li ha ancora portati ad un risultato qualsiasi decisivo. Il nemico che sia loro di fronte è sempre forte nello stesso modo, anzi, guadagna in forze; non credo che [illegible] parte della Germania.

Qualche osservazione che più o meno esplicitamente fummo indotti già a formulare, studiando e seguendo gli eventi dell'attuale guerra, ci si affacciano di nuovo apprendendo oggi il nuovo sforzo offensivo tedesco nella Prussia orientale. Tale nuovo sforzo germanico non è invero una manovra che brilla per novità di programma; io ritengo anzi che esso non possa più ormai destare negli avversari meraviglia, e neppure sorpresa. L'esercito tedesco corre ancora una volta a coprire il proprio territorio da una invasione nemica. Con un rapido concentramento di forze ha attaccato la destra russa, avanzantesi nella regione dei Laghi Masuriani. I Russi, si sono ritirati, e certo, dovendo essere ormai abituati all'impiego che i Tedeschi sanno fare dell'ottima rete ferroviaria della Prussia Orientale, quando hanno sentito rallentare la pressione tedesca sulla Bzura, devono aver preso disposizioni tali da arginare qualunque attacco contro la loro destra. Ci troviamo dunque ora al primo periodo della nuova azione, che somiglia assai ai primi periodi delle altre offensive parziali dei Tedeschi contro i Russi. Questi, lenti per difficoltà logistiche nel fare avanzare i grossi delle loro forze, e certo bramosi di attirare lontano dal giuoco delle loro ferrovie i Tedeschi, ritirano le colonne avanzate, in modo da dare tutta l'apparenza di cedere facilmente e di subire dei gravi insuccessi. Ma poi, raccoltisi, i Russi ancora una volta faranno argine al nemico; indi contrattaccheranno e renderanno vana e non decisiva la mossa tedesca. Così si è ripetuto già più volte. Siamo dunque ora alla prima fase, che forse permetterà ai Tedeschi di liberare di nuovo interamente il loro suolo dal nemico. Sarà questo un risultato utile per la politica interna; ma non certo per la decisione della guerra.

Già dicemmo altra volta che nella direzione nord i Tedeschi non possono arrivare a ferire mortalmente, e nemmeno sensibilmente, la potenza russa, e lo dicemmo dopo la prima vittoria tedesca agli stessi Laghi Masuriani. I fatti ci dettero poi ragione.

Molto più seria e gravida di minaccia era l'offensiva tedesca spezzatasi sulla Bzura e la Rawka. Essa mirava alla base di Varsavia e al triangolo russo fortificato, importante politicamente, ma ancor più militarmente.

Certo, il possesso dello sperone della Prussia orientale da parte dei Tedeschi paralizzerà sempre una decisa offensiva russa dalla Vistola contro la Prussia e sarà sempre elemento di intralcio nelle operazioni russe. Ma, l'indecisione non è la vittoria; ed una guerra può finire anche senza la distruzione totale dell'esercito avversario, o senza l'occupazione del paese nemico. Questo fatto può avvenire solo per esaurimento di uno dei belligeranti, che sia bloccato e privo di alimentazione e di finanza non solo, ma anche di materiale uomini. Ora è chiaro che non è questo il caso applicabile alla Russia.

Dunque, quale può essere il piano e lo scopo di questa nuova mossa tedesca? Certo di raggiungere una soluzione parziale e non di economia generale sull'andamento della guerra. Si limiterà, mi sembra, al solito giuoco di parare dovunque si presenti una invasione e di mantenersi in territorio nemico forse in vista, alla lunga, di possedere pegni territoriali per il momento della pace.

I Russi hanno segnalato pure la presenza di tre o quattro corpi di armata

sopraggiunti di fronte nella Prussia Orientale; sono nuove riserve venute da Thorn, o truppe tolte da altra parte del fronte? Sarebbe utile poterlo sapere; chè nel primo caso, non ci apparirebbe buon sistema, quando non si ha sul totale delle forze la superiorità numerica sul nemico, impiegare le proprie riserve a spizzico in operazioni non pressubilmente decisive; nel secondo caso, quello di truppe tedesche tolte da altra parte del fronte, non sarebbe neppure una felice mossa tedesca, poichè tutti i grandi maestri d'arte militare proscrivono il sistema di lasciare interrotta un'azione senza decisione, per incominciarne un'altra.

Accennato così rapidamente alla nuova offensiva tedesca contro la destra russa, studieremo un'altra volta tutto lo sviluppo attuale dell'azione sulla gran linea di battaglia che corre da Tilsit alla Bucovina, per poter indi sinteticamente riassumere l'aspetto e la portata a cui è giunta la guerra nel settore orientale.

Generale CARLO CORSI.

Il comandante dell' "Hardinge,, morto in seguito alle ferite

L'incrociatore avariato

COSTANTINOPOLI, 15.

Si annunzia da fonte sicura che il comandante dell'incrociatore inglese « Hardinge » è morto in seguito a ferite riportate nei combattimenti del 3 corr., nei quali l'incrociatore subì per opera della artiglieria turca tali avarie, che è divenuto inutilizzabile.

Il "Lusitania,, parte battendo bandiera inglese

LONDRA, 15.

Il piroscafo «Lusitania» è partito sabato da Liverpool, battendo bandiera inglese.

L'equipaggio del "Laerte,, premiato per la sua bella condotta

LONDRA, 15.

In ricompensa della bella condotta dell'equipaggio del piroscafo «Laertes», nel momento dell'attacco fatto da un sottomarino tedesco il 10 corrente, il capitano del piroscafo «Properts» è stato nominato tenente nella Marina di riserva ed è stato insignito della Croce per i meriti distinti.

L'Ammiragliato ha espresso la sua alta soddisfazione per la condotta tenuta dall'equipaggio ed ha regalato un orologio d'oro ad ogni ufficiale e tre sterline ad ogni marinaio.

La Germania agli armatori americani

WASHINGTON, 15.

Il Governo tedesco ha pregato formalmente gli Stati Uniti di invitare gli armatori nord-americani ad impiegare sulle loro navi soltanto sudditi di paesi neutrali.

L'Inghilterra si prepara per il 18 febbraio

Le squadriglie di cacciatorpediniere

BERLINO, 15.

Secondo informazioni portate all'Aja da viaggiatori provenienti da Londra, l'Inghilterra fa grandi preparativi per il 18 febbraio, giorno in cui dovrebbe cominciare ad attuarsi la minaccia tedesca. Innanzi ai porti di Middlesgorough, Hull, Yarmouth e Liverpool ed alle bocche del Tamigi incrocieranno in permanenza divisioni di cacciatorpediniere.

Altre quattro divisioni di cacciatorpediniere sono destinate alla Manica ed al Mare d'Irlanda, mentre una squadra di incrociatori provvederà al servizio di sicurezza della costa olandese. Complessivamente oltre 100 torpediniere e cacciatorpediniere sarebbero destinate al servizio permanente di sorveglianza.

L'Africa orientale tedesca sgombra di truppe inglesi

BERLINO, 14.

(Ufficiale). — **La Colonia dell'Africa orientale tedesca è ora sgombrata dal nemico. Parte delle truppe tedesche sono in territorio nemico, nell'Africa orientale britannica e nell'Uganda. Gli incrociatori inglesi « Chatam », « Dartmouth », « Weymouth » e « Fox » ed alcuni incrociatori ausiliari si trovano dinanzi alla costa dell'Africa tedesca.**

Particolari tedeschi del bombardamento di Dar Es Salaam

BERLINO, 14.

Una Nota ufficiale a proposito del bombardamento di Dar Es Salaam dice: I giornali inglesi hanno pubblicato recentemente che Dar Es Salam, città aperta e non difesa, fu bombardata da un incrociatore inglese a causa dell'abuso della bandiera bianca da parte dei Tedeschi e che parecchi europei furono fatti prigionieri.

Ora il Governatore tedesco Schnee manda sull'incidente i seguenti particolari:

Il 28 settembre la corazzata inglese *Goliath*, un incrociatore, un vapore posacavi ed un rimorchiatore inglesi si presentarono dinanzi a Dar Es Salaam. Dopo un colloquio di parlamentari, sotto la protezione della bandiera bianca, il rappresentante del Governo autorizzò l'entrata di una sola imbarcazione inglese nel porto per verificare che i vapori della Compagnia dell'Africa Orientale tedesca non erano in condizioni da poter essere adoperati. Violando la convenzione, altre due imbarcazioni inglesi, armate di mitragliatrici, penetrarono nel porto e fecero saltare le macchine dei tre vapori: il *Feldmarschall*, il *Koenig* ed il *Kaiser Wilhelm*, causando danni per parecchie centinaia di migliaia di rupie.

Parte degli equipaggi, compresa una inserviente, venne fatta prigioniera.

Siccome poi una terza imbarcazione armata inglese penetrava nel porto, fu accolta dai colpi delle mitragliatrici tedesche. Seguì il bombardamento di Dar Es Salaam, sotto la protezione del quale le imbarcazioni inglesi riuscirono a ritirarsi con perdite. Tre inglesi, fra cui il tenente Patterson, del *Goliath*, furono fatti prigionieri. Il palazzo del governo è rimasto completamente distrutto e così pure numerose case.

Il 30 novembre le navi da guerra inglesi comparvero una seconda volta e fecero segnali per riprendere le trattative, ma questi non furono presi in considerazione, perchè gli Inglesi avevano precedentemente violato la convenzione pattuita. Le navi da guerra inglesi bombardarono allora una seconda volta Dar Es Salaam. Un capitano e numerose donne furono uccisi e ferite.

Così i fatti che precedettero il bombardamento si svolsero in modo essenzialmente diverso da quello riferito dai giornali inglesi e l'abuso della banditra bianca non avvenne da parte dei Tedeschi.

L'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe visita le truppe

VIENNA, 14.

I giornali pubblicano che l'Arciduca Carlo Francesco Giuseppe ha visitato nella prima settimana di febbraio le truppe austro-ungariche nella Polonia russa, recandosi così per la prima volta in territorio nemico.

L'Arciduca è passato da Cracovia, ove acclamato, ha ispezionato le truppe della guarnigione e dintorni della fortezza.

Si è poi recato presso gli eserciti dei generali Dankl e Boehmermolli, che arrestarono a suo tempo, col concorso della fortezza di Cracovia, l'avanzata russa contro la Slesia, ricevuto con entusiasmo dalle truppe, e constatandone l'eccellente morale. L'Arciduca ha esaminato i lavori delle truppe del genio, per la costruzione di una ferrovia di campagna e per la ricostruzione del grande «tunnel» del Miechow, che sarà prossimamente riaperto all'esercizio.

I giornali aggiungono che l'Arciduca, in vista degli intimi rapporti fra gli alleati, ha visitato anche il colonnello generale Woyrsch, che combatte insieme cogli eserciti dei generali Dankl e Boehmermolli, riaffermando i rapporti cordiali fra i due contingenti.

L'Arciduca ha infine visitato il monastero di Czenstochau.

Vesnic intervistato sull'intervento bulgaro

PARIGI, 15.

Il Ministro di Serbia a Parigi Vesnic — che gode grande autorità fra i membri del corpo diplomatico — intervistato dal Petit Journal *ha detto:*

« Riguardo alla Bulgaria io ho una opinione troppo alta della intelligenza degli uomini di Stato bulgari per ritenere che essi lanceranno il loro paese in un'avventura che comprometterebbe per sempre lo avvenire di quel popolo laborioso. Invece ho ragione di credere che i Bulgari non si muoveranno in alcuna direzione prima che il momento decisivo sia giunto e che al momento dell'intervento la Bulgaria non avrà a sostenere che interessi suoi reali ».

La dormiente di Conezzo

VERONA, 14.

Ceria Maria Montemezzi, d'anni 30, maritata Giovanni Piccinato di Conezzo, sedici giorni or sono s'addormentava ed ancora oggi perdura nel sonno.

Lo strano caso è oggetto di studio da parte dei medici dei paesi vicini e più specialmente del dottor Montessori, medico curante.

La casetta dove la donna dorme ancora, dista dal paese un chilometro e mezzo ed è isolata nella campagna silenziosa quasi essa pure sia compresa del fenomeno.

La Maria è un'ottima donna di casa, moglie affettuosa e di sentimenti religiosi.

La signora Montemezzi mai ebbe fenomeni di ipocondria, od altri, che potrebbero avere un sia pur lontano legame col presente.

Il suo matrimonio col Piccinato, che data da quattro anni, mai venne ad essere offuscato dalla benchè minima nube.

Un mese fa, per la prima volta veniva colpita da accessi convulsivi accompagnati da un po' di febbre.

Ebbe in quell'occasione tutte le cure dal dottor Montessori.

L'indisposizione durò qualche giorno, poi risanò completamente.

Una sera la Montemezzi si mise a letto e si assopì in modo sorprendente.

Da allora — come dicemmo — sono passati sedici giorni.

La dormiente che, fisicamente è sanissima e che viene nutrita artificialmente, dopo i primi otto giorni di sonno ininterrotto cominciò a svegliarsi verso le ore due pomeridiane, mangiando quello che le si dava. Dopo breve tempo si riaddormentava in posizione supina.

Alle domande che le vengono rivolte nel breve intervallo di risveglio risponde a monosillabi « sì e no ». Si vede, che in forma meno acuta, lo stato di sonno permane anche in quegli istanti.

Riconosce le imagini sacre, il rosario e null'altro.

Quando il medico, che la visita spesse volte al giorno, la chiama non risponde, ma un impercettibile sorriso appare sulle sue labbra strette e affilate; ma non apre gli occhi. Quando poi la si scuote e le si alzano le braccia, esse cadono inerti nella posizione che loro si vuol dare.

Essa è sempre vegliata dalla mamma e da altri parenti.

Il medico opina che sia prossimo il risveglio definitivo.

Il fatto è oggetto di infiniti commenti in tutti i paesi vicini.

Per la bandiera di combattimento alla R. Nave « Basilicata »

POTENZA, 14.

La Società di mutuo soccorso « La Basilicata » di Providence, ha fatto pervenire al Ministro Grippo, un vaglia di lire cento per la bandiera di combattimento alla R. N. *Basilicata*.

L'on Grippo ha rimesso le lire cento al presidente del Comitato generale Calcagno, ed ha ringraziato, con una nobilissima lettera, i nostri concittadini residenti in America.

Il maltempo in Italia

Grosse valanghe nel Bergamasco.

BERGAMO, 15.

In tutte le montagne della provincia è caduta la neve abbondantissima. Alla Presolana la strada è ostruita dalle valanghe. Notizie da Collere recano che l'altezza della neve sui tetti delle case raggiunge un metro e mezzo. Le strade sono ostruite. I corrieri postali non possono recare la posta. Una valanga è caduta nei pressi di Schilpario, raggiungendo l'altezza di 200 metri, e siccome non è possibile liberare la strada, è stata aperta una galleria per il passaggio dei veicoli. Altre valanghe sono precipitate sulla strada di Dezzo nella mattinata.

Un telegramma al nostro Ufficio tecnico ha annunciato la scomparsa di una comitiva di 4 persone: è subito partito l'ingegnere capo dell'Ufficio.

Sempre a questo riguardo il sotto-prefetto di Clusone telegrafava nel pomeriggio che parecchie case erano ricoperte dalla neve e che la comitiva scomparsa era stata realmente sotterrata da una valanga; fortunatamente però la sollecitudine dei soccorsi permetterà di estrarre dalla neve i 4 viaggiatori, che hanno riportato solo lievi contusioni. Essi viaggiavano con la corriera e vennero seppelliti con tutti i cavalli.

La piena del Reno

FERRARA, 14.

Da stamane è ricominciata la pioggia e con essa un nuovo periodo d'apprensione per le zone rivierasche del Reno; tanto più che, all'ultim'ora, si ha notizia di guasti gravissimi, scopertisi dopo la decrescenza delle acque.

A Gallo, a 500 metri a monte del Ponte in ferro sul fiume, si è manifestato un distacco dell'argine dalla banca, per una lunghezza di circa 50 metri; distacco che oggi è di soli 10 centimetri di larghezza, ma che certo crescerà, e che era stato già seguito da un abbassamento d'argine di circa 50 cent. Che cosa sarà, in seguito di questo difetto, se una nuova piena dovesse verificarsi?

E c'è di più: a partire dal detto ponte e sempre andando a monte, si è manifestato, dalla parte interna, altro distacco fra la golena e l'argine, per una lunghezza di circa 500 metri.

Oggi è partito per detta località un ingegnere di quest'Ufficio del Genio civile.

Ma più grave è quanto segue. Alla « Chiavica Umana », una delle cinque per le quali, ai giorni della montata, il pesce, dalla non lontana marecchia, passa nelle valli di Comacchio, ieri si è prodotto un « fontanaccio » che ha rovesciato d'un colpo le doppie paratoie.

I lavori di difesa furono iniziati febbrilmente e prontamente dall'ing. Fabbri, di Sezione, e dagli ingegneri Samaritani e Felletto dell'Azienda Valli; a cui in breve si aggiunsero l'ingegnere capo del locale Genio civile cav. Facchini e l'ing. Casalini, di riparto; tutti coadiuvati da 500 operai e 300 soldati. Per tappare la pericolosissima falla furono immersi nella località 13 carri, diversi enormi cumuli di paglia, tutti i materiali da campagna ed idraulici di cui erano largamente forniti gli alloggiamenti idraulici dei dintorni, e con tutto questo, stamane dalla rottura, passavano ancora circa 6 metri cubi d'acqua al minuto; se la via d'acqua non si potesse arrestare, Comacchio ne andrebbe allagata.

La Sabina inondata

FARA SABINA, 15.

Le pioggie di questi ultimi giorni hanno finito per determinare una grandissima inondazione del Tevere. In una lunghezza di molti chilometri a traverso la Sabina, campi, pascoli e paesetti sono sott'acqua. Quella parte di Fara Sabina che è la più prossima alla stazione è completamente inondata. La via provinciale è invasa dalle acque, e su molti punti della strada ferrata le acque hanno oltrepassato l'argine, ed hanno inondato la via.

Parecchie case hanno dovuto essere abbandonate, e tutto il tratto da Fara in giù verso Roma, è ridotto ad una immensa massa di acqua.

Il Nera straripa

NARNI, 14.

Il fiume Nera ha straripato in varii punti. Nel versante della città, le acque giunte fin sotto alla linea ferroviaria, attorno agli stabilimenti industriali, coprendo la strada ove transitano gli operai per recarsi al lavoro. Nei vocaboli Marrone e Clementino poi le case coloniche con entro circa trenta persone, con numeroso bestiame, di proprietà del marchese Ruffo, e marchese Eroli, corrono serio pericolo, essendo circondate dall'acqua.

Oltre gli allagamenti, si hanno a deplorare in varii punti frane e scoscendimenti di terreni.

Tetti che crollano per la neve

MILANO, 15.

Ci scrivono da Chiavenna: La neve, dopo qualche ora di sosta, stanotte ha ricominciato a cadere nella valle dello Spluga. Notizie che giungono dai luoghi recano che la neve ha prodotto gravi danni. Numerosissime valanghe hanno sprofondato numerosi tetti e sradicato parecchi alberi. Una valanga è caduta vicino a Gallivaggio ed ha investito una slitta con due passeggeri che vennero tratti in salvo da alcuni valligiani. La neve a Campodolcino misura metri 2.30. Anche al Moloia la neve è altissima.

Ci informano poi da Varese che a Montegrino, a causa delle abbondanti nevicate sono crollati varii tetti di case: la famiglia Lemour è rimasta sepolta. Sono rimasti uccisi Lemour Giuseppe di anni 42, operaio tintore, la moglie Contini Maria, di anni 30, e un bambino che dormiva con loro. Un altro bambino di 8 anni che dormiva in un'altra stanza è rimasto miracolosamente incolume.

Una casa travolta da una frana presso Barga

BARGA, 16.

Il cattivo tempo ha prodotto nel nostro territorio danni enormi. Il Serchio e la Corsonna sono in piena ed hanno distrutto e travolto molti terreni coltivati e opere di difesa. Molte frane sono precipitate sulla via provinciale di Loppia, in quella comunale di Barga-Castelvecchio e in quella nazionale di Castelnuovo dove pare che i danni superino le centomila lire.

Poco lungi di qui, al Ponte di Catagnana, una enorme frana caduta dal monte ha completamente abbattuta la casa di proprietà di Antonio Togneri. L'abitazione è ridotta a un mucchio di rovine, e per fortuna si poterono avvertire in tempo dei segnali allarmanti e le famiglie mettersi in salvo.

La piena del Velino e del Nera

TERNI, 15.

In seguito al raddolcimento dell'atmosfera, questa notte, anche per la pioggia, che non è mancata, si son sciolte le nevi sui monti, e la piena dei fiumi Velino e Nera già fuori dei rispettivi letti, è aumentata. Piediluco è quasi bloccato, perchè la strada, che conduce a Terni, è invasa, per la altezza quasi di un metro dalle acque. La cascata delle Marmore è addirittura splendida. Molti accorrono ad ammirarla.

FIORI D'ARANCIO

PRATO, 14.

La casa dell'industriale Ciro cav. Cavaciocchi è stata rallegrata da un lieto evento; la figlia sig.na Ida si è unita in matrimonio con l'egregio ing. delle ferrovie Francesco Bicchi, di Roma.

Il sindaco donò agli sposi la penna d'oro con la quale fu firmato il contratto. Moltissimi e di valore i doni ricevuti dalla sposa. L'avv. M. prof. Falcinelli Antoniacci, zio dello sposo ha pubblicato per l'occasione, un'eletta poesia dal titolo « La via di S. Francesco ».

Un sontuoso rinfresco fu servito dal signor Brogi Adolfo. Alla coppia gentile auguri e felicitazioni.

La "Tribuna,, pei danneggiati dal terremoto

L'industria cinematografica per i danneggiati dal terremoto

A proposito della iniziativa alla quale si è associato il nostro giornale, per gli spettacoli cinematografici a favore dei danneggiati dal terremoto la rivista « La Vita Cinematografica » del 15 corr. scrive:

A Roma, sotto gli auspici della Tribuna, si è costituito uno speciale Comitato di soccorso pei danneggiati dal terremoto, allo scopo di raccogliere tutte le energie del mondo cinematografico italiano (che forse è il più vasto e il più ricco di tutte le nostre industrie), per promuovere una grande manifestazione di beneficenza.

L'idea è nobilissima e geniale, e ha già trovato eco in tutti i rami del nostro campo; e si può fin da ora affermare che l'esito dell'iniziativa supererà ogni previsione.

Il Comitato centrale ci ha fatto l'onore di nominare il nostro direttore delegato per Torino e per tutto il Piemonte, autorizzandolo a costituire un Sotto-Comitato per tutta l'azione da svolgere in pro della filantropica idea. L'incarico è stato accettato, ed eccoci all'opera.

Grande è stata la sciagura che ha colpito l'Italia, specialmente in momenti in cui tutta la Nazione si stringeva concorde attorno alla sua bandiera, per guardare ai tragici avvenimenti internazionali e temprarsi e prepararsi per ogni evenienza.

Gli stranieri, quali mossi da generoso impulso, quali da secondi fini, ci hanno tese braccia consolatrici.

E noi abbiamo rifiutato ogni soccorso, chiusi nel nostro rinnovato dolore, perchè in questi eccezionali e indimenticabili momenti dobbiamo dimostrare come sappiamo bastare a noi stessi, anche quando l'avverso fato ci percuota a sangue!

Tutti hanno dato il loro contributo di beneficenza, per alleviare le pene indicibili dei colpiti dal flagello immane. Tutta l'Italia s'è curvata dolente e premurosa sulla sanguinante ferita. Nessuno ha negato il suo soccorso verso gli infelici, perchè la solidarietà umana ha leggi imprescindibili che non si possono non sentire.

E' dunque con sicuro e fidente animo che noi lanciamo oggi un appello a tutti i cinematografisti d'Italia, e specialmente a quelli del Piemonte.

Sappia ancora una volta la ricca industria cinematografica, segnare il suo gesto benefico, che la ricostruzione d'un nuovo paese scolpirà perennemente nel tempo.

Festa cinematografica a Catania pro danneggiati dal terremoto

CATANIA, 15.

Il più promettente dei successi è assicurata alla festa cinematografica promossa dalla *Tribuna*. Il cav. Alfredo Alonzo, che presiede il Comitato, validamente coadiuvato dal vostro corrispondente comm. Zangara, non solo moltiplica la sua sorprendente energia per organizzare in città e provincia la festa di beneficenza del 4 marzo, ma anche ha pensato ad una specialissima serata cinematografica che avrà luogo nel nostro Teatro massimo e il cui incasso sarà devoluto a favore dei superstiti del terremoto della Marsica.

Sarà certamente un vero avvenimento d'arte perchè il cav. Alonzo, con quel suo alto spirito di filantropia che lo fa sempre primo in ogni opera di bene, farà rappresentare un programma della sua *Etna Film* che già corre trionfalmente il mondo. Di tale programma, assolutamente inedito, farà parte *Il cavaliere senza paura*, una magnifica azione di oltre duemila metri.

La lotteria della Stampa

Ecco i numeri estratti ieri e che non poterono trovar posto nelle prime edizioni:

Dal 601 al 700:

81.701	71.761	28.091	74.265	07.656
23.096	45.740	56.960	27.137	55.751
77.218	19.646	41.064	52.353	02.677
02.616	45.375	43.139	58.121	50.157
21.246	08.764	38.011	35.350	60.793
10.067	15.880	29.221	34.518	47.716
00.608	68.520	60.734	46.816	63.422
25.044	14.455	38.479	03.083	55.810
47.412	35.708	61.952	00.470	45.925
61.519	09.943	62.852	21.856	47.867
26.872	14.417	38.778	62.138	11.333
36.920	15.804	68.907	28.158	33.691
71.719	60.353	79.388	60.421	13.708
46.117	13.384	77.311	12.213	31.751
10.761	02.714	33.871	30.533	03.775
77.245	79.224	47.271	16.459	35.624
17.697	23.615	09.456	50.789	68.704
30.673	43.639	37.606	15.838	32.887
62.016	22.902	39.462	32.903	44.617
83.472	90.327	06.182	63.390	11.246

Dal 701 all'800:

40.957	47.214	11.114	62.775	67.366
31.021	03.438	94.292	43.161	17.990
23.636	71.381	06.404	00.109	65.153
08.286	35.000	57.270	20.056	55.208
55474	54.209	32.028	09.256	63.745
42.905	13.227	75.732	65.908	29.719
40.972	27.654	25.280	50.631	13.568
16.123	70.889	28.315	20.745	10.111
50.316	49.608	28.987	25.313	38.190
74.378	51.106	68.057	32.204	74.398
10.969	23.966	34.982	28.916	36.096
55.800	37.217	65.323	23.073	09.411
64.297	29.561	49.541	26.960	22.414
30.648	27.262	01.080	60.974	04.201
20.215	50.628	63 960	28.308	04.171
18.054	18.787	02.231	40.506	13.612
70.264	47.970	66.492	23.174	48.563
73.683	13.124	80.987	27.209	67.164
54.092	15.257	14.563	10.814	70.792
45.812	79.638	22.854	79.206	40.053

Dall'901 al 900:

38.388	53.170	49.930	56.912	70.812
40.981	20.774	02.655	11.383	67.307
15.651	64.001	31.041	17.660	77.711
45.085	06.008	00.005	42.437	40.288
56.080	56.521	74.797	38.857	34.119
33.191	45.454	09.087	64.240	04.335
08.184	49.550	39.373	67.917	43.714
14.483	25.507	14.313	50.693	53.045
61.575	47.155	30.906	68.537	67.731
16.856	21.575	02.343	34.230	51.054
42.908	25.540	46.518	33.330	68.651
68.581	58.768	54.194	46.116	11.388
60.212	33.430	26.546	12.918	21.178
62.650	39.311	00.423	36559	04.199
32.799	21.855	05.302	29.337	53.840
04.511	27.577	15.954	59.823	66.122
37.353	55.291	27.884	66.884	25.421
50.747	25.284	19.394	38.185	67.369
20.842	00.304	53.353	13.834	37.375
60.751	37. 557	42.891	07.507	03.992

Dal 901 al 1000:

03.932	27.740	05.496	32.303	58.438
45.476	07.150	63.138	18.333	33.665
14.306	02.996	04.857	06.733	50.723
03.207	45.676	37.934	74.636	55.286
36.725	77.337	09.582	14.569	57.176
48.136	63.309	29.567	62.115	76.148
45.445	40.723	78.047	25.460	67.339
01.036	26.003	60.025	70.427	32.709
11.430	49.649	08.298	17.775	20.115
24.326	01.967	30.901	43.123	51.540
45.756	54.870	02.927	04.660	30.654
67.304	78.941	12.160	15.503	71.919
17.176	25.173	25.903	21.840	36.885
53.836	77.608	25.007	31.005	68.454
27.908	24.729	23.789	71.625	69.490
58.693	35.749	12.836	72.553	24.363
30.492	33.714	24.061	65.903	39.376
66.152	71.081	06.758	53.663	23.999
60.783	30.563	44.752	47.259	50.811
33.580	54.329	30.296	24.065	04.008

Stamane al Palazzo dell'Esposizione ha continuato l'estrazione della Lotteria della Stampa. Ecco i numeri estratti.

Dal 1001 al 1100:

38.117	40.566	04.387	60.780	31.196
40.698	39.098	76.558	26.005	72.980
09.791	66.247	29.046	75.250	25.115
15.832	21.960	46.913	17.624	23.900
00.074	64.962	28.370	40.267	64.458
11.367	29.883	29.225	14.975	20.975
09.906	76.746	58.088	25.293	12.887
02.620	78.306	24.137	33.359	28.468
42.231	00.006	44.015	67.560	49.287
37.802	43.072	08.863	06.913	22.155
34.456	54.976	47.885	00.017	04.224
71.000	04.574	14.929	27.992	70.454
30.474	09.950	16.282	58.164	53.231
60.421	38.470	02.754	52.606	66.348
21.130	02.249	02.608	23.451	30.442
60.930	31.306	40.531	42.584	11.924
13661	28.693	64.299	00.543	37.543
45.270	29.881	57.988	52.742	36.887
75.114	24.865	58.129	69.970	42.432
06.707	47.492	19.989	73.196	36.704

Dal 1101 al 1200:

51.018	75.775	51.147	53.908	16.794
39.307	45.060	00.069	10.333	77.911
17.170	06.317	62.012	03.450	48.805
57.710	06.794	78.480	01.113	00.615

La nostra sottoscrizione

Somma precedente L. 173.535,83

Dal Municipio di Pescopennataro (1) (*pubblicheremo domani la distinta particolareggiata degli oblatori di Pescopennataro (Campobasso)*) » 382 80

Circolo Agricolo di piazza Giuseppe Vasi, di Corleone, a mezzo dell'on. Finocchiaro Aprile » 60 —

Dall'Istituto «Meschini» (*domani pubblicheremo l'elenco degli oblatori*) » 220 90

Raccolte fra i clienti dell'Emporio Franco-Italiano già Bianchelli di Roma:

Massotta Enrico, L. 0.50 — Gianoglio Casira, 0.50 — Amati Ildebrando 0.50 — Villa Giuseppe, 0.50 — Poricoli Ugo, 0.50 — Leonardi Ugo, 0.50 — Romagnoli Ovidio, 0.50 — Tarsi Anna, 0.50 — Saccarelli Arturo, 0.50 — Gino Chiappe, 1 — Somma Nicolò, 1 — Eugenia Carloni, 0.30 — Attilio Angolici, 0.20 — Selma Hindenlang, 0.50 — A. Caldarelli, 0.50 — M. Turolla, 0.50 — Gioggia, 0.50 — M. Baldassari, 0.50 — E. Trillot, 0.50 — M. Scetti, 0.50 — G. M., 1 — Martinotti 0.50 — Coen Mario, 0.50 — P. O., 1 — Paoloni, 0.25 — Poggiali, 1 — Nardi M., 0.50 — Mendes, 0.50 — Bernardini, 0.30 — Scotacci, 0.50 — Pellegrini, 0.30 — Felici, 0.50 — N. B., 1 — L. C., 0.40 — D. P., 0.20 — Vighi, 1 — Alfonso Puccini, 0.30 — Scala A., 1 — R. A., 0.50 — Gazzabin, 1 — X, 0.75 — N. B., 2 — V., 0.50 9— Pierani, 0.30 — A. S., 1 — X, 0.20 — G. S., 1 — Giacomuzzi, 1 — X, 0.75 — Marconi, L., 0.10 — Jannucci, 0.30 — Cecconi, 0.50 — Carpi E., 1.

Totale L. 30 15

Raccolte dall'avv. Salvatore Leonardi, di Girgenti:

Avv. Salvatore Leonardi, L. 5 — Notar Ferdinando Fiandaca, 1 — Cav. Antonio Patania, 1 — Caratozzolo Calogero, 1 — Montana Raimondo, 1 — Avv Giuseppe Lo Presti, 1 — Vincenzo Palsone, 1 — Ciotta Calogero, 1 — Milisenna Ignazio, 1 — Nuara Gaetano, 1 — Gerlando Di Rosa, 1 — Avv. Vincenzo Re, 1.

Totale L. 16 —

Secondo stanco delle offerte raccolte dal Comitato di Bibbiena per le vittime dell'Abruzzo e della Campania:

Dal Comune, L. 25 — Dalla Confraternita di Misericordia, 10 — Dalla Congregazione di Carità, 5 — Dal Circolo Operaio, 5 — Dalla Cooperativa « La Provvida », 25 — Dalla Cooperativa « L'Economia », 5 — Dai Privati del Capoluogo, 92.50 — Dalla frazione di Campi, 1.70 — Id. di Banzena, 19.54 — Id. di Partina, 38.32 — Id. di Serravalle, 40.

Totale L. 273 06

Raccolte dall'avv. Ettore Galantino corrispondente, S. Giorgio sotto Taranto:

Caforio Francesco, L. 1 — Molino a cilindri a Galantino, 10 — Galantino Giuseppe, 0.50 — Trani Cosimo, 0.50 — Cannarile Giuseppe, 0.50 — Fabbiano Angelo, 0.50 — Angelo Ferrucci, 2 — Scardigno Gaetano, 2 — Savino Francesco Paolo, 2 — Sac. D. Eugenio arciprete Ferri, 2 — Luigi Visconti, 1 — Personale Molino Angelo Galantino, 3.50 — D. Francesco Parabita, 3 — Desiati Luigi, 5 — Angelo Parabita di Pietro, 10.

Totale L. 45 75

Totale L. 174.567,49

L'offerta in L. 273 06 raccolte dal Comitato di Bibbiena era accompagnata da questa lettera:

Le invio L. 273.06 a completamento delle somme raccolte da un Comitato da me costituito non appena giunta notizia dell'immane disastro dell'Abruzzo.

Tenuto conto delle L. 547.45 inviata a V. S. con una nota del 2 corr., e delle L. 78.30 direttamente spedite da due sotto-Comitati, l'offerta di questo Comune ascende a L. 900,82 che, dato l'attuale triste momento, costituisce la prova del buon cuore onde è sempre stata animata questa popolazione.

Sarò grato se vorrà pubblicare il nome dei generosi oblatori, di cui le rimetto copia.

Certo d'essere favorito, la ringrazio e quiandola distintamente.

Il Sindaco: Arch. Guido Poltri.

Per la ripresa dell'attività agricola nei luoghi danneggiati dal terremoto

Il Sottosegretario di Stato per l'Agricoltura, Industria e Commercio, on. Cottafavi, ha insediata la Commissione nominata dal Ministro per affrettare ed assicurare la ripresa delle attività agricole nelle zone colpite dal terremoto nei circondari di Avezzano e di Sora.

Erano presenti tutti i componenti, eccettuato l'on. Sipari, trattenuto a Milano.

L'on. Cottafavi, dopo un breve saluto di compianto alle vittime, espose agli intervenuti quali fossero gli scopi della Commissione e quanto il Governo si aspettasse dall'opera di essa per la tutela della agricoltura e per mettere in valore ed in salvo tutto quanto si riferiva alla ricchezza agricola di quella regione.

Dichiarò costituita la Commissione invitandola a scegliersi il proprio presidente ed a compiere con la massima sollecitudine i suoi lavori, confidando che essi potessero essere compiuti entro il 15 marzo prossimo venturo.

La Commissione ha eletto a presidente l'on. deputato Giovanni Torlonia ed a segretario il prof. Carlo Como, direttore della Cattedra ambulante di Agricoltura di Aquila.

La Commissione ritiratasi, l'on. sotto-Segretario di Stato Cottafavi concretò subito il suo programma e domattina farà un primo accesso sui luoghi colpiti.

Scossa di terremoto a Nazzaro Romano

Un bimbo morto e 6 feriti

NAZZANO ROMANO, 15.

Stanotte alle ore 1,50 vi è stata una scossa di terremoto che ha fatto crollare una casa. Vi sono un bambino morto e sei altre persone ferite.

Ad Aquila

AQUILA, 15.

La notte scorsa alle ore 12,55 e stamane alle 6,46 si sono avute altre due scosse di terremoto in senso ondulatorio durate diversi secondi ed entrambe molto sensibili. Le scosse erano accompagnate da un impetuoso vento e da un forte acquazzone che rendevano maggiormente impressionanti quei momenti di panico. Dopo la prima scossa, avvertita molto bene anche da coloro che sono ricoverati nelle baracche molti corsero in strada spaventati, ma il tempo orribile li costrinse a ritornare a casa. Questo ripetersi di scosse mantiene in seria apprensione questa popolazione.

A S. Giovanni Valdarno

FIRENZE, 14.

A San Giovanni Valdarno stamane, alle 8,10, è stata avvertita una forte e lunga scossa di terremoto in senso sussultorio che però fortunatamente non ha prodotto danni.

Il processo pel disastro nella laguna di Venezia

VENEZIA, 15.

Il processo al nostro tribunale per stabilire le responsabilità dell'Azienda comunale e dello Stato per il disastro lagunare del 19 marzo 1914, nel quale furono vittime, come ricorderete, quattordici persone, continua e continuerà, a quanto pare, un bel pezzo. Stamane alle ore 8.30 si sono imbarcati su una torpediniera della Regia marina tutti gli avvocati di parte civile e di difesa, compreso il giudice del tribunale, il P. M. e i periti, per osservare come avesse potuto avvenire lo scontro fra la torpediniera investitrice e il vaporino.

Quello che sia emerso da questo esperimento non mi è ancora noto.

Il processo continuerà oggi.

Municipio di Genova

E' aperto il concorso al posto di TENENTE DEI POMPIERI. Età dai 25 ai 35 anni. Stipendio Lire 3000 — aumentabile fino a 4000. Alloggio o indennità Lire 400. Termine per presentare la domanda, corredata dai documenti, 20 Marzo 1915. Richiedere il bando alla Segreteria del Municipio.

Dopo aver minacciato di inondare mezza Roma

il Tevere da stamane decresce sensibilmente

Angoscia e spensieratezza

L'avviso N. 5 è stato affisso ai ponti verso mezzanotte: *il fiume raggiungerà i metri sedici*. La scala di Ripetta in faccia all'idrometro è stata affollata tutta notte, da gente che guardava i numeri senza comprendere o che si limitava a fare dei confronti mentali senza costrutto. Tutto manteneva intorno al fiume gonfio nel cuore della città un aspetto di calma alla quale soltanto la curiosità dava un carattere insolito. I ponti e le spallette dei lungotevere avevano dovunque un bordo nero che si spostava lentamente e che sembrava affacciato come sulle rive di un canale un po' gonfio, ma per nulla pericoloso. Il vecchio Tevere, si pensava da tutti, è innocuo e le sue collere hanno qualche cosa di comico che forse conviene a questo carnevale nel quale gli uomini non hanno voglia di ridere.

Eppure, il vecchio Tevere questa notte aveva completamente occluso gli archi del ponte Sant'Angelo e batteva con il suo impeto giallo già quasi contro le spallette. Ponte Sant'Angelo ha due archi recenti per cui si allaccia ai muraglioni, ma i tre archi centrali sono ancora quelli romani. Un tempo, quando le piene erano troppo forti, il fiume dilagava tutto intorno e smorzava su un raggio enorme il suo impeto. Allora il vecchio ponte Adriano, dalla dura ossatura, poteva ridersi d'ogni furore. Ma i suoi archi oggi non sono che il sistema centrale di una sistemazione idraulica tutta nuova, per cui i Romani evidentemente non l'avevano concepito.

Si è visto stanotte che veramente i Romani costruivano per i secoli. I loro tre archi han tenuto forte e Roma si è salvata così dall'innondazione, quella pomposa ma fragile Roma moderna che i Papi hanno costruito da Piazza del Popolo a Piazza Venezia e che il Regno ha distesa bianca e fitta di alveari umani fino al colle Vaticano in quei Prati di Castello dove i nostri padri quarant'anni fa cacciavano ancora i beccaccini.

Stamane, un ingegnere che studiava con inquietudine le fessure lineari, lievi in apparenza, che s'erano aperte, orizzontalmente al fiume, attraverso il Lungotevere Castello, ci spiegava come l'avevamo tutti scampata bella, questa notte. Se Ponte Sant'Angelo fosse crollato nel fiume, avrebbe trascinato con sè le sue spalle, e per lo squarcio enorme l'acqua sarebbe traboccata dai due lati verso la Roma papale e la terza Roma. Piazza Cavour si sarebbe sommersa sotto un metro d'acqua. In barca soltanto si sarebbero potuti leggere oggi i nomi romani che decorano soli le vie malconcie e male illuminate dei Prati di Castello.

La nuova generazione di Roma avrebbe dovuto vivere stanotte le sue prime ore d'angoscia. E' andata invece a vedere il fiume spensierata e serena, come se si trattasse di uno di quei spettacoli di disastri già lontani che il cinematografo proietta ora così a buon mercato alle digestioni indolenti. Ponte Sant'Angelo, Ponte Garibaldi, l'isola Tiberina... Vi sono morti? No, nessuno è morto. L'isola Tiberina è allagata? Bene, è il suo destino di isola. E tutti verso l'una se ne sono andati a dormire.

Un chilometro più giù si tremava di freddo e d'angoscia. Sugli archi lasciati dai Romani al ponte cristianizzato di Castel Sant'Angelo e al vecchio ponte Cestio, che con ponte Fabricio e col mozzicone del ponte Sublicio sono le sole tre cose di Roma antica ancora mescolate alla vita della Roma moderna ed ancora così utili da salvarla, su questi archi di pietre suggellate dai secoli, qualche uomo responsabile interrogava l'acqua gialla ed il cielo con inquietudine. Se piovesse? Se il fiume crescesse ancora di mezzo metro?

Un chilometro più giù, di fronte al Mattatoio, l'acqua aveva circondato tutte le case di via Perugia, di via Ravenna, delle vie prossime, isolandole completamente dal resto della città. Tra palazzo Romagnoli e le case adiacenti vivevano sessanta famiglie. Qualche ora prima, a cento metri, c'era la via Portuense, il tram, Roma. Ora un'onda biondastra, corroditrice, insolente, infrenabile, le isolava dal mondo. Qualche bersagliere e qualche soldato del Genio avevano tentato di giungere alle finestre del pianterreno con dei carri, ma le ruote si squilibravano repentinamente, come se la strada fosse franata. Alle barche era impossibile pensare, con la violenza della corrente.

Perchè via Perugia, ad esempio, che unisce via Portuense al fiume, affaccia le sue case sulla corrente. Qualche metro di terra normalmente le separa dall'acqua che scorre già così profonda che non può in nessun momento sembrare un pericolo. Era salita nei giorni scorsi, ma nessuno se ne curava. L'altra sera radeva gli argini, ma nessuno pensava che potesse traboccare. E' traboccata ieri non si sa da dove, ha coperto gli argini, ha fasciato le case, ha dato a chi guardava dalle più alte finestre il senso che la casa fosse diventata una nave e se ne andasse con la corrente verso il mare. «Per essere sicuri che non ci muovevamo, ci diceva un operaio stamane, dovevamo guardare la croce del Testaccio.»

In quella curva di via Portuense nessuno ha dormito stanotte. Non hanno dormito gli abitanti dell'isola di San Bartolomeo che non avevano voluto cedere agli inviti replicati di sloggiare. Al N. 45 di via Marmorata, invece, due giovani braccianti, marito e moglie, certi Galimei, con l'acqua sotto e intorno, hanno dormito benissimo. «Era impossibile *non* dormire, ci diceva la donna, col chiasso che faceva il Tevere. O impazzire o dormire... Per fortuna, quel chiasso monotono faceva dormire...»

Dicevamo che qualche uomo responsabile, il solo veramente inquieto non per la propria vita, ma per la propria opera e per la sicurezza della città, vegliava stanotte fra i soldati sopra uno dei ponti romani. Il Ponte Trionfale, questa enfatica espressione della terza Roma, era già incrinato e pericolante, e le sue Vittorie sulle stele sembravano invocare soccorso, più che declamare i vecchi discorsi inaugurali del 1911, così gonfi di prestigiose sicurezze... Verso le cinque è ricominciato a piovere. Pioveva fitto, senza lampi, senza tuoni, con l'aria di piovere all'infinito. Sotto l'acqua il fiume non si vedeva quasi più. Le guardie ai ponti sono corse a mettersi al riparo, i lungotevere si sono spopolati. Ma è durato poco, il fiume ha finto di non accorgersene, e stamane ha cominciato a decrescere.

Stamane c'era il sole. I salvataggi a via Perugia, salvataggi di uomini e di sacchi di grano, si compievano quasi gaiamente, in fretta perchè i bersaglieri (era la settima compagnia del secondo) vanno sempre in fretta, ma [illegible]. Tre francescani erano arrivati sulla piazza di San Bartolomeo, nell'isola tiberina, e avevano pregato il tenente Fratta che comandava i carabinieri, di traghettare un loro cuoco e le chiavi delle credenze nel convento annesso alla Chiesa dove da ieri padre Michele Pistilli e il fratello laico Fra Giuseppe non dovevano aver mangiato. Una luce breve restava qui sotto i tre archi del ponte Cestio e l'acqua vi penetrava impetuosamente, per uscirne in turbinose ondate creando vortici ai lati e un rigurgito prepotente nel mezzo, pari a quello che formano il Reno a Sciaffusa e il Lawrence a Niagara. Era il nostro Tevere, pigro come tutti i biondi: o qualche fiume selvaggio sgorgato dalle profondità della terra domato soltanto dalla schiena curva di un ponte che i nostri primogenitori gli avevano opposto col loro senso trionfale della superiorità umana?

Ormai, il pericolo è passato. Davanti alla chiesa di San Bartolomeo l'acqua cala a vista d'occhio, si ritira come se i selci la inghiottissero. Diminuendo la pressione del fiume, si faranno forse più profonde le incrinature del Lungotevere Castello, ma le spalle del ponte Adriano l'hanno tenuto abbastanza forte nelle ore in cui se fosse crollato, mezza Roma sarebbe stata inondata. Qualche casa è ancora allagata, sarà allagata ancora per tutta la notte. Non si può utilizzare la *morgue*, ma non c'è per fortuna nessun nuovo cadavere sconosciuto da esporre. Roma ha avuto il suo brivido, questa notte, e non se n'è accorta, o ha finto di non accorgersene. Che abbia davvero il senso di essere immortale?

Il massimo della piena: m. 16,8

Alle ore 5 di stamane la piena aveva raggiunta la sua massima altezza: 16 metri e 8 centimetri!

Un poco più tardi a incominciato a verificarsi un lento abbassamento: alle ore 9 l'idrometro di Ripetta segnava 16 metri e 2 centimetri.

Se non chè, verso le ore 10 il livello delle acque tornava a salire di quasi due centimetri e rimaneva stazionario a quella quota per qualche tempo, per poi nuovamente decrescere.

Un mare di fango avvolge Fiumicino

FIUMICINO, 15.

Ieri sera, dopo diverse giornate di crudeli ansie, queste popolazioni hanno veduto compiersi quel disastro che d'ora in ora appariva più inevitabile. In località Volpene l'argine ha ceduto e impetuosamente le acque torbide del Tevere hanno dilagato verso i campi salini e la bonifica di Maccarese.

L'immensa stesa piatta è ora, sotto il cielo grigio, uno sconfinato lago fangoso che dà una nota di malinconia nuova alla campagna allagata.

L'inondazione fu fulminea. Circa 200 boscaioli che da qualche mese lavoravano a togliere la macchia di Maccarese hanno potuto salvarsi soltanto rifugiandosi nei locali delle macchine idrovore dello stabilimento vicino. Ma corsero serio pericolo.

La piena ha sconvolto tutta l'economia dei canali numerosi della bonifica. Occorre un assiduo lavoro di squadre di operai del genio militare e di terrazzieri per rinforzare gli argini nei punti più minacciati per impedire che il disastro sia reso più vasto dallo straripare dei canali. E' una dura lotta continua contro l'inondazione veemente e insidiosa, è l'impari lotta dell'uomo contro un elemento scatenato.

Stanotte, in località *Coccie di morto* è stato scavato un grande fossato dove possono sfogare le acque quando sopraggiungeranno ancor più impetuose. Questa difesa improvvisata è stata posta presso le rive del mare per salvare la borgata dal pericolo che la minaccia.

Basterà? La popolazione n'è dubitosa e vive ore di spavento mortale. Ogni sguardo scruta l'orizzonte donde la squallida silenziosa nemica avanza lenta ma senz'arrestarsi mai, come un mare travolgente di fanghiglia vischiosa. La piena, che ha rotto l'argine per circa 400 metri, supera già di circa 80 centimetri l'ultima piena del 1900 che qui si ricorda purtroppo ancora. La popolazione invoca l'invio d'una compagnia di pontieri del genio.

Intanto, funzionano assai efficacemente i servizi organizzati con bella energia dal delegato comunale dott. Giuseppe Weis. Egli ha disposto subito che chiunque sia stato dalla piena scacciato dalla propria casa abbia ricovero nei locali della scuola. Ha acquistato della paglia perchè le vittime possano riposare. Ha fatto distribuire ai ricoverati un quintale e mezzo di pane. Ma la buona volontà di qualche uomo di energia non basta. Le condizioni dei danneggiati sono pietosissime. La loro angoscia è inconsolabile. E' una dura bisogna questa che incombe qui a ogni uomo di buona volontà, tanto più che, quasi non bastasse la malignità degli elementi occorre sostenere la dolorosa lotta contro le piccole malignità umane: bisogna adoperarsi a discernere fra chi realmente è degno di soccorso, e chi invece si adopera per sfruttare ai fini dei propri bassi egoismi lo stesso disastro che tutti colpisce.

Si spera ancora che la piena decresca: altrimenti le acque che già li minacciano, impediranno l'accensione dei forni che fino ad oggi hanno bastato a preparare il pane che occorre al paese. In caso contrario bisognerà provvedere subito mandando pane da Roma.

Una vittima a Monterotondo

MONTEROTONDO, 15.

A circa mezzo chilometro dalla linea ferroviaria, in un capannone, ieri erano restati bloccati per la piena del Tevere un contadino, certo Giovanni Basicci con due bambini.

La guardia comunale Silvestrini Onoclio e l'elettricista Franchini vollero avventurarsi al salvataggio, ed a nuoto raggiunsero il capannone. L'ora incominciava ad essere tarda, erano le 17 circa, ed il Franchini tentò il salvataggio portando per primo con sè un bambino di 8 anni; però quando furono ad attraversare una forte corrente vennero travolti. Il Franchini essendo uomo atletico a stento riuscì a raggiungere un posto sicuro, ma era molto sfinito. Avvolto alla meglio in vettura fu condotto alla propria abitazione.

La guardia Silvestrini, vedendo il grave pericolo, poichè l'acqua era sempre in aumento, preferì restare con gli altri nel capannone. Molto si temeva della loro sorte, ma fortunatamente verso le cinque di stamane, i tre con un barcone del Genio, sono stati salvati.

Il bambino Basicci venne travolto dall'impeto delle acque. Si credette a tutta prima che il piccino fosse perito; ma alcune persone che pernottarono sul posto hanno raccontato che tutta la notte, fino alle 4 della mattina hanno sentito una voce infantile chiamare aiuto.

Si crede, che essendo aumentata l'acqua ed anche per altre sofferenze, il bambino non abbia potuto più resistere e si sia abbandonato alla corrente che lo ha travolto. Se tutto ciò fosse vero quel tenero bambino avrebbe sofferto terribilmente per circa 12 ore.

Si hanno anche notizie che nei pressi della stazione ferroviaria, vi sianno molte abitazioni bloccate.

Nell'osteria delle Capannelle vi è tutta la famiglia di De Vecchio Francesco che grida soccorso, anche perchè difetta di viveri; nell'ex-stabilimento dello zuccherificio vi sono bloccate una quarantina di persone, dove anche sotto una tettoia stanno una quarantina di cavalli; lungo la via provinciale fino al casale del Grillo di proprietà del Principe di Piombino, vi sono numerose famiglie bloccate.

Alcuni barconi del Genio che sono giunti nella nottata stanno operando dei salvataggi ma in molti luoghi riescono difficili a causa degli ostacoli che si incontrano lungo il percorso. Si ritiene che i danni saranno enormi.

E' anche giunto un rinforzo di carabinieri agli ordini del tenente Marino, i quali pure cooperano per il salvataggio.

Le acque sono sempre in aumento.

Nelle zone allagate

Episodi e salvataggi - Case pericolanti - In decrescenza

Le ultime notizie della nottata circa la piena del Tevere erano abbastanza allarmanti. L'Ufficio speciale del Tevere annunciava che il livello delle acque aveva raggiunto all'idrometro di Ripetta, all'una di stamane, i metri 16.05, che da Orte si annunciava una diminuzione della piena, ma che il vento di scirocco ostacolava la corrente e la libera entrata del fiume nel mare. Perciò non c'era da attendersi che anche a Roma si verificasse immediatamente la diminuzione annunciata da Orte, a meno che un cambiamento di vento, e precisamente il vento di tramontana, non fermasse il disgelo delle nevi — del resto ormai completamente avvenuto e causa principale della piena — e non spingesse la già impetuosa corrente nella sua imponente e turbinosa marcia verso il mare.

La notte è trascorsa così abbastanza in allarme nelle zone allagate e principalmente nel suburbio. Hanno vegliato soldati, pompieri e guardie, funzionari ed ufficiali nelle zone in cui la città era stata ripartita dall'autorità militare dopo che il Genio Militare ha assunto la direzione del funzionamento dei servizi di allarme e di soccorso.

Il generale Pasquale Orefice ha assunto il Comando di questa specie di militarizzazione... della piena. Egli, coadiuvato dal colonnello del Genio Cristofari e da diversi capitani di armi differenti, ha durante tutta la giornata personalmente sorvegliato l'andamento dei lavori e la distribuzione dei soccorsi, recandosi da Ponte Molle alla Farnesina, al quartiere Tiburtino alla via Ostiense. E' poi tornato al suo Ufficio in via del Quirinale, ove ha vegliato l'intera nottata, prendendo solo un po' di riposo sopra una branda militare, nell'Ufficio stesso. Sarebbe troppo lungo enumerare tutta l'opera sapiente ed energica compiuta dal Genio Militare da ieri. Accenneremo solamente che a Monterotondo, a Lepricagnano al Ponte del Grillo, a Ponte Galera, a Fiumicino, ovunque, i soldati hanno lavorato con lena instancabile, operando salvataggi pericolosi.

Il servizio di soccorso e di rifornimento ha proceduto insomma ovunque con regolarità.

Il pubblico sino a tarda ora si è recato sui ponti e presso i Lungo Tevere per osservare la piena, ed è tornato a casa con la speranza che la mattinata riservasse buone notizie dato che il cielo era stellato e l'aria, pungente, accennasse all'auspicato cambiamento di vento.

Dall'alto di una torre

Una grande processione ininterrotta di curiosi, per la passeggiata archeologica e la via Ostiense, si è recata a contemplare lo spettacolo davvero impressionante delle acque del Tevere torbide e muggenti, che scorrono ad una velocità dai competenti calcolata in trenta miglia, travolgendo grossi tronchi d'albero e rottami di muratura. Abbiamo approfittato della gentilezza del cav. Morini, direttore dei Magazzini Generali al porto fluviale di San Paolo, e siamo saliti a guardare il quadro indimenticabile su, su, da uno dei vagoncini aerei elettrici... Quadro indimenticabile, ripetiamo, e, nel suo orrido, bello e superbo.

Dai magazzini Generali già fin oltre la Basilica di San Paolo e sino a Vigna Pia, sulla cui vetta sorge la massiccia mole dell'antica scuola pontificia di agricoltura, è tutto, un vasto lago, dalla cui superficie spuntano pochi alberi e i tetti e i piani superiori di qualche casa. L'acqua ha sorpassato anche il muro di cinta dello Stabilimento municipale destinato all'incenerimento dei rifiuti domestici ed ha invasa la spianata silenziosa. Le boe, fermate al fondo da grosse catene la cui lunghezza era stata calcolata tale da assicurare che esse rimanessero a galla, per l'ormeggio dei vaporini fluviali e dei velieri, anche in caso della massima piena, sono scomparse: soltanto un gorgoglio d'acqua giallastra, un vortice rapido e brontolante, indicano il punto in cui si trovano. Una casetta a destra del fiume, ov'era un'osteria campestre molto frequentata, specie dai lavoratori del porto, casetta di tre piani col terreno, emerge soltanto con le finestre del terzo piano, sfiorate dall'acqua che minaccia di travolgerla: un altro piccolo fabbricato che le sorge accanto e che era adibito a cantina, è scomparso del tutto.

Ben a ragione ci si faceva osservare che, ove non fossero stati costruiti i grandi, ciclopici muraglioni di incanalamento caldeggiati con previdente calore da Giuseppe Garibaldi, le conseguenze della odierna inondazione sarebbero state ben più gravi, estese e pericolose che non quelle della famosa inondazione del 1870 — la maggiore che i vecchi rammentino.

I campi verdeggianti, le cascine gaie che costituivano in quella plaga un ridente angolo di campagna romana, sono oramai un lago limaccioso, silente, melanconico, su cui volano i gabbiani, lambendo le acque, sollevandosi ad altezze immense, ripiombando come freccie, abitatori unici di quel teatro di devastazione cieca e rabbiosa...

Dalla "morgue,, ai Prati

L'Isola di San Bartolomeo, come ieri dicemmo, era gravemente minacciata dalla piena. La piazzetta fu iersera ad un certo momento allagata ed il tenente dei carabinieri Fratta che insieme col capitano del genio Cianetti era al comando di quella zona, invitò i religiosi che abitano la casa attigua alla chiesa a sgombrare l'edificio per ogni possibile eventenza. I religiosi, meno due che ancora sono rimasti a guardia della casa, si sono tutti rifugiati negli altri conventi dell'Ordine.

L'ospedale dei Fate-Bene-Fratelli non è stato ancora toccato dalle acque; ciononostante sono state già prese le opportune disposizioni perchè i malati delle corsie a piano terreno siano trasportati nelle corsie superiori.

Al contrario è già tutta sotto acqua la parte dell'Isola dove è l'Istituto di vaccinazione.

Il capitano Cianetti con una barca del genio ha salvato due vitelle che servivano per estrarre il siero ad uso dell'ufficio di vaccinazione.

La *Morgue*, alla sua volta, è tutta invasa dalle acque, il prof. Attilio Ascarelli ha avvertito telefonicamente l'Ufficio VII perchè provvedesse al trasporto dei cadaveri che sono conservati nei frigoriferi e sulle tavole di marmo a disposizione dell'autorità giudiziaria.

Negli uffici sono anche contenuti importanti documenti.

In seguito a disposizioni date dall'Ufficio VII sono montati su una barca, condotta dai barcaioli Angelo Bragaglia e Renato Venturini, il prof. Ascarelli e la giovinetta Ersilia Miglitti, nepote del custode della *Morgue*, Cesare Signoracci.

La barca, però, quando è entrata nel vestibolo di S. Bartolomeo, essendo avariata è stata invasa dalle acque che l'hanno bloccata. E' accorso in suo aiuto, con una seconda barca la guardia municipale Pietro Zebellini. Costui, insieme al prof. Ascarelli, sono entrati entro la *Morgue*, dove hanno potuto salvare soltanto alcuni documenti, e i ferri chirurgici.

Non è stato possibile mettere in salvo i cadaveri, sia per la scarsezza del personale, sia perchè l'acqua ha invaso completamente la sala.

Frattanto il tenente dei carabinieri Fratta ha fatto sbarare il ponte Quattro Capi dalla parte della Lungarina ed ha disposto un cordone di carabinieri per impedire il transito anche ai pedoni.

Ieri sera il vigile Vittorio Ramadori, la guardia municipale Zebellini e i barcaiuoli Angelo Bragaglia e Francesco Orsini hanno compiuto il salvataggio di una trentina di cittadini abitanti in quella parte dell'Isola di S. Bartolomeo invasa dall'acqua. I salvataggi sono stati compiuti con tutti i mezzi ed hanno dato luogo, si può immaginarlo, a scene pietose.

Al di là del Ponte Cestio l'acqua ha invaso anche via della Salara Vecchia. In questa via vi erano alcune baracche abitate da parecchie famiglie. Tutta questa povera gente ha dovuto sloggiare. Fra le altre vi sono le famiglie della vedova Filomena Sirti e di certa Maddalena Vicaretta.

Tutti questi disgraziati si son trovati improvvisamente senza tetto, mentre l'acqua sta rovinando le loro povere masserizie.

A Marmorata l'impeto della corrente ha impedito per molto tempo anche il servizio delle barche.

A Ponte Milvio l'acqua del Tevere aveva superato nella notte addirittura l'altezza del ponte stesso. L'ufficio daziario e tutte le case che si trovano sul piazzale sono contornate dall'acqua. L'acqua ha invaso anche tutto il poligono della Farnesina, il viale Angelico fino a piazza d'Armi, la trattoria dell'Olmo e tutti gli altri locali che ivi si trovano. Un pergolato di un'altra osteria è stato abbattuto dalla corrente.

Il fosso che suddivide la cinta del Forte di Monte Mario è pieno d'acqua.

Molti allarmi vi sono stati qua e là pel timore che le fondamenta delle case potessero soffrire dalla piena. Le cantine di Prati sono sott'acqua e la sottocentrale telefonica in Prati stesso è minacciata.

Infatti il Ministero delle Poste comunica:

«A causa della elevazione continua delle acque del Tevere sono minacciati i locali in cui stanno gli apparecchi della sottocentrale telefonica dei Prati di Castello.

«Si sta provvedendo, a mezzo di pompe, ad evitare il pericolo che gli abbonati di quella zona debbono rimanere privi di comunicazione.

«A causa delle continue pioggie si sono verificati nei cavi telefonici, in qualche punto della città, dei guasti che compromettono il regolare funzionamento del servizio. Si spera di poter provvedere alle necessarie riparazioni nella giornata di domani».

Stamane però in quasi tutto il quartiere di Prati si comunicava liberamente.

Nel suburbio

Da punti alti di Roma, stamane lo spettacolo dell'alluvione era impressionante. Dai colli che sovrastano la via Salaria si vedevano tutti i piani di Grotta Rossa, di Castel Giubileo, dell'Acquacetosa invasi dalle acque; e solo emergevano le piccole case di campagna e le fattorie tagliate a metà dalle acque biondastre e circondate dai filari dell'alberi che costeggiavano i sentieri.

Iersera gli abitanti di queste contrade, sorpresi dalla piena, specialmente quelli delle fornaci di Grotta Rossa e di Tor di Quinto, erano saliti sui tetti e di là con colpi di fucile chiamavano al soccorso. L'inondazione, dipartendosi dalla linea ferroviaria della Salaria, si stende, a perdita d'occhio, fino ai contrafforti della Flaminia ove il Campo di Tiro a segno e i fabbricati sono circondati dalle acque; e di fronte ai quali sono bloccate alcune vetture tramviarie della Civita Castellana.

L'inondazione avanza ancora per il viale Trionfale fino alla caserma dei Pontieri, isolando le case e i villini che sorgono in quella località. Oltre la cinta daziaria infine la piena ha invaso gran parte della Piazza d'Armi e i prati alle falde di Monte Mario.

Nè meno grave e preoccupante è lo spettacolo che si offre a valle della città. Dalla barriera daziaria dell'Ostiense la piena si diffonde oltre la Basilica di S. Paolo fino a Malafede e a Mezzo Camino.

Dall'alto dei colli della Magliana presso la borgata detta Pino-Lecce lo spettacolo dell'inondazione si mostra in tutta la sua desolante estensione. E' una immensa distesa d'acqua biondastra che si distende per decine di chilometri da un lato verso l'Ostiense, dall'altro verso Maccarese. L'alveo del Tevere è scomparso: e la fiumana immensa procede vorticosa verso il mare.

Il Re sui luoghi inondati

Nuovamente il Re, stamane, si è recato in automobile sui luoghi inondati, tanto in città che nei dintorni.

Il Lungotevere Castello chiuso alla circolazione

Si sono verificate due fenditure al Lungotevere Castello, parallelamente al marciapiede della spalletta, e a pochi metri dalla mole Adriana.

Il Genio ha provveduto subito a far escludere dalla circolazione il punto minacciato. I pedoni possono però passare lungo il muro della mole Adriana.

A quanto sembra, le fenditure non presentano un pericolo immediato, perchè la pressione dell'acqua mantiene compatto il muraglione. Calando l'acqua, potrebbe però darsi che una parte non importante franasse a fiume. Siccome finora non si è potuta accertare la natura delle fenditure, c'è sempre speranza che si tratti di un semplice assestamento del muro, potendosi escludere *a priori*, data la fondazione su cassoni, che la corrente abbia scalzato il muraglione alla sua base. Potrebbe anche darsi che le incrinature fossero conseguenza dello sforzo esercitato dall'acqua contro ponte Sant'Angelo, e si saldassero da sole, appena, mancando la pressione, il ponte potesse riprendere la sua elasticità normale.

Al Lungotevere Flaminio

Un tratto del marciapiedi di sinistra, dalla parte di via Flaminia, limitrofo al ponte Risorgimento, si è avvallata stamane, verso le otto.

Alle ore 8,50, appena giunta notizia dell'avvallamento formatosi su una delle spalle del Ponte del Risorgimento, si sono recati sul posto i vigili e poco dopo giungevano anche il Sindaco Colonna, lo assessore Libotte, il cav. Falena direttore della Polizia Urbana, e l'ing. Caprilli dell'Ufficio municipale «Ponti». A mezzo di guardie si è interrotta la circolazione su iponte.

Come è noto, il ponte Risorgimento, ad unica arcata, è stato inaugurato nel 1911, in occasione della mostra etnografica che aveva sede in Piazza d'Armi.

Gli abitanti di quel nuovo rione sono costretti a passare per il Lungo Tevere Michelangelo e Piazza della Libertà.

Decresce!

La decrescenza della piena si è accentuata nel pomeriggio.

Alle ore 15 l'idrometro di Ripetta segnava la quota di 15 metri e 96 centim.

* * *

Il Sindaco Colonna e l'assessore Libotte separatamente hanno continuato ieri sera fino a tarda ora e ripreso stamane, in automobile, la visita di tutte le località allagate, correndo prontamente là dove giungevano notizie di nuovi pericoli, provvedendo alle opportune disposizioni.

Il Ponte S. Angelo, che da ieri sera era stato chiuso alla circolazione, con grave danno degli abitanti di Borgo, stamane alle 10 è stato riaperto ai soli pedoni.

L'on. Medici e l'assessore Libotte

Oggi l'on. Medici del Vascello unitamente all'assessore Libotte, ha minutamente visitato le zone allagate, recandosi anche nel suburbio.

L'assessore Libotte, che ha spiegato sapiente energia sino dal primo momento della piena, ha condotto l'on. Medici nei punti ove la piena è più impressionante.

Ambedue hanno constatato che i soccorsi procedono ovunque regolarmente.

L'on. Medici ha distribuito soccorsi.

Qualche lesione alla gradinata Monteverde

Da parecchi giorni, a causa delle pioggie torrenziali, qualche lesione si era verificata alla gradinata Monteverde in Trastevere; e più precisamente alle spallette della seconda rampa.

Il maltempo persistente ha fatto sì che tali lesioni si siano in queste ultime ore accentuate.

Inutile dire che gli ingegneri del Municipio hanno subito provveduto, con opportune opere, a scongiurare ogni pericolo.

La piena dell'Aniene
Danni e processioni

TIVOLI, 15.

L'Aniene si mantiene stazionario. L'allagamento della campagna persiste minaccioso. Verso Ponte Lucano, nella località Cernuri alcune case coloniche sono circondate dalle acque. Stamane una processione di contadini d'ambo i sessi s'è recata, recitando preghiere, nella chiesa campestre di S. Sinfarosa a Bagni, per invocare il bel tempo.

I danni nelle suppellettili rurali e nelle semine sono gravi.

Le piene celebri

Nel Medio Evo, e durante il nostro aureo Rinascimento si usava dare alle epigrafi commemoranti le inondazioni del Tevere un'intonazione solenne e poetica. Sicchè, a poco a poco — e il Gregorovius rileva acutamente la cosa — queste notizie divennero vere e proprie poesie latine, sovente graziosissime.

Col Settecento andò in disuso tale forma di epigrafe, cui venne sostituita semplicemente l'indicazione sommaria dell'inondazione. Raccolsero tuttavia qualche modesto *corpus* di simili iscrizioni il Galletti, il Forcella e — nei loro studi pregevoli sul Tevere — il Narducci, il Carcani, il Bonini ed altri.

La maggior parte di queste epigrafi furono collocate sul prospetto delle chiese del Campo Marzio e più specialmente su quello di Santa Maria sopra Minerva, che il Gregorovius chiama l'idrometro romano del Medio Evo.

Eccone un brevissimo saggio.

Con la inondazione del novembre 1276 comincia la serie delle iscrizioni romane che ricordano le fuori uscite del biondo padre Tevere. Questa prima, sita al vicolo dell'Arco dei Banchi, suona così: HVC TYBER ACCESSIT SED TVRBIDVS HINC CITO CESSIT — ANNO DOMINI MCCLXXVI, DIE VI NOV. — DIE VI ECCLESIA VACANTE.

L'alluvione dell'8 novembre 1376 si trovava ricordata alla Minerva, su una lastra di marmo, che è andata perduta. Rimane invece, colà, un'altra epigrafe dell'inondazione del 1422.

Ecco ora un'iscrizione del tempo di Sisto IV:

CREVIT AD HOC SIGNUM TRASCENDENS LIMINA TYBRIS — OCTAVA JANI, QVAE MEMORANDA DIES — TERRITA ROMA NOE REDEVNT TEMPORA DIXIT — DILUVIO, ATQVE ITEM CORRVET OMNE GENVS — HVNC ANNVM VERSV LONGO EST DESCRIBERE VERVM — QUAE NVMEROS SIGNAT HIC NOTA IVNCTA DOCET. M. CCCC. LXXVI.

L'inondazione del 5 dicembre 1495 è ricordata da parecchie iscrizioni a S. Giacomo degli Spagnuoli, alla Minerva, vicino al palazzo Massimo, ecc.

Notevole è l'epigrafe in piazza di S. Eustachio, la quale ci fa sapere che:

Il Tevere, pur essendo il cielo sereno, crebbe fino a questo limite, alle none di dicembre, nel terzo anno del Pontificato di Alessandro VII.

A quest'epoca già cominciano a pubblicarsi in Roma opuscoli e fogli voltanti relativi al Tevere e alle sue inondazioni.

Sul prospetto della chiesa della Minerva troviamo ancora un'iscrizione che ricorda l'alluvione del 12 dicembre 1513 e un'altra commemorante quella famosa inondazione del 1530, che portò al colmo la miseria della città nostra, distrutta, o quasi, dal Sacco del 1527 e poi dalla peste. Così, presso a poco, suona l'epigrafe in lingua volgare:

NELL'ANNO DEL SIGNORE MDXXX, ADDI' XXIII DI OTTOBRE NELL'ANNO VII DEL PONTIFICATO DI NOSTRO SIGNORE PAPA CLEMENTE VII QUI IL TEVERE GIUNSE E GIA' TUTTA ROMA NE SAREBBE STATA TRAVOLTA SE LA VERGINE NON AVESSE ARRECATO PRONTO AIUTO.

Sempre sulla facciata della Minerva troviamo la seguente epigrafe sulla piena del 15 settembre 1547:

Huc Tyber advenit Paulus dum Quartus ... anno — terno eius rector maximus Orbis erat.

L'inondazione del 1598, quella cioè nella quale il Tevere raggiunse la massima altezza (circa 19 metri e mezzo) è ricordata in moltissime iscrizioni: al Corso Umberto n. 457, a via Laurina, angolo Babuino, a via di Santa Maria dei Calderari n. 27, a via Florinda e all'ospedale di Santo Spirito.

Sulla facciata della Minerva è incisa questa epigrafe, riferentesi alla stessa inondazione:

Tornando il Pontefice (Clemente VIII) dalla riconquista di Ferrara, scongiura i vortici del Tevere, mai finora tanto superbo, che fino a questo punto folleggiano. Anno del Signore 1598, 22 gennaio.

Ancora alla Minerva e nelle due colonne dell'antico porto di Ripetta — dove monsignor Bianchini delineò tutte le inondazioni dal 1495 al 1750 — trovansi memorie epigrafiche relative alle piene del 1606, del 1637, del 1647, del 1660, del 1686, del 1702 e del 1750.

Delle iscrizioni moderne ecco quella posta dal Comune di Roma sul prospetto del palazzo Senatorio in Campidoglio, a ricordare la venuta in Roma di Re Vittorio Emanuele II.

S. P. Q. R. — XXXI Dicembre 1870 — Quando con alluvione inaudita — Le acque del Tevere devastarono la città — il popolo romano poneva questa memoria — a — Vittorio Emanuele II — perchè in tanta grave sventura — pronto accorreva — a confortarlo di sua presenza — palesandosi dalla sua prima venuta — più assai che Re padre benefico.

Chiudo questi pochi appunti, riportando l'epigrafe destinata a eternare l'immane opera dell'arginatura del Tevere, sostenuta così validamente da Giuseppe Garibaldi:

Nell'anno VII di Umberto I — per difendere Roma da inondazioni — a spese dello Stato e del Comune — furono munite di mura le ripe — e regolato il corso urbano del Tevere — S. P. Q. R. MDCCCLXXXV.

AELIUS.

Cronaca di Roma

Un comitato per la Dalmazia

Si è costituito a Roma, con sede presso gli uffici della *Rivista di Roma*, in via XX Settembre 26, un Comitato pro-Dalmazia italiana.

Ne fanno parte il dott. M. Alberti, del Museo Commerciale di Trieste — G. Amendola, redattore del *Corriere della Sera* — Dott. E. Anzilotti — On. F. Arcà, deputato al Parlamento — I. Baccich, ex vice-podestà di Fiume — Avv. E. Bassan — F. Bianco, redattore della *Tribuna* — Prof. E. Bodrero della R. Università di Messina — Prof. G. A. Borgese della R. Università di Roma — L. Bottazzi, redattore del *Corriere della Sera* — A. Cervesato — Prof. A. Cippico della R. Università di Londra — F. Coppola dell'*Idea Nazionale* — E. Corradini dell'*Idea Nazionale* — C. Crispolti della *Rassegna Contemporanea* — S. D'Amico — Avv. A. De Benedetti — Duca G. A. Di Cesarò, deputato al Parlamento — A. Dudan, redattore della *Tribuna* — R. Fauro dell'*Idea Nazionale* — On. L. Federzoni, deputato al Parlamento — R. Forges Davanzati, direttore dell'*Idea Nazionale* — On. P. Foscari, deputato al Parlamento — U. Fracchia dell'*Idea Nazionale* — Prof. A. Galenti del Consiglio centrale della « Dante Alighieri » — On. R. Gallenga, deputato al Parlamento — V. Gayda, redattore della *Stampa* — T. Giordana, redattore della *Tribuna* — P. Giordani — Avv. G. Gobbi — Dott. V. Leonardi, cons. com. — Avv. R. Levi — Barone A. Lumbroso, direttore della *Rivista di Roma* — G. Marini dell'*Azione Socialista* — F. M. Martini, redattore della *Tribuna* — M. Maraviglia, dell'*Idea Nazionale* — A. Mongiardini, redattore della *Lega Navale* — T. Monicelli dell'*Idea Nazionale* — V. Morello (*Rastignac*) — E. L. Morselli — On. R. Murri, ex-deputato al Parlamento — On. D. Oliva, consigliere provinciale — Dott. R. Paribeni, direttore del Museo Nazionale delle Terme — V. Picardi della *Rassegna Contemporanea* — L. Pirandello — G. Preziosi, direttore della *Vita Italiana all'Estero* — E. Romagnoli della R. Università di Padova — Dott. A. Russo, direttore dell'*Eloquenza* — G. A. Sartorio — T. Stilani — U. Tabanelli, presidente della « Trento e Trieste » — E. Tolomei, direttore dell'*Archivio dell'Alto Adige* — T. Vaiumi, redattore del *Corriere della Sera* — Prof. L. Valli.

Il Comitato ha pubblicato un manifesto per rilevare che anche la voce dei dalmati trova finalmente piena rispondenza in tutte le anime italiane. « Oggi, dice il manifesto, non soltanto coloro che sono nutriti di cultura e di elette idealità, ma persino gli uomini più umili e più lontani dallo studio delle necessità storiche, comprendono che la Dalmazia sarà necessariamente chiusa entro i confini dell'Italia futura.

« Occorre — continua il manifesto — che la concordia nelle giuste aspirazioni della nostra razza sia sempre più forte e salga al significato di volontà nazionale. La Dalmazia infatti *deve* esser compresa entro i nuovi confini della Patria. Confini che non spetta a noi di segnare, ma che certamente dovranno esser tali da risolvere definitivamente ogni antico conflitto raggruppando entro una inviolabile cintura alpina tutte le terre che si sentono legate da vincoli profondi di civiltà e di tradizioni all'Italia Madre.

« Poichè creatura d'Italia è la Dalmazia, o italiani! La Patria nostra che ha tradizioni marinaresche mondiali, ha sulle costiere dalmate i segni della sua maternità indistruttibile. Son questi le vestigia romane correnti da Fiume a Salona, da Spalato a Ragusa, con tombe, colonne e palagi trionfanti sull'acque: sono le memorie veneziane, sparse per le cento isole smeraldine, vittoriose a Zara, a Sebenico, ad Almissa, a Traù, ed oltre la bocca della Narenta.

« A coloro che bandendo gli ipotetici diritti dei croati e degli slavi, negavano ai veneziani la continuazione della romanità e li chiamavano oppressori, Nicolò Tommaseo rispose un giorno: « Dalmazia oppressa ama Venezia, ha S. Marco per nome sacro, per sacra bandiera: fino all'ultimo combatte per essa, sovr'essa piange, io non so che lagrime così cordiali versassero sul loro proprio Statuto i croati... » Ora Venezia significa Italia. Ed è l'Italia che i dalmati invocano ed aspettano ».

Un convegno promosso dalla « Trento e Trieste »

La sezione romana della « Trento Trieste » d'accordo con la presidenza generale ha deliberato di indire un convegno interventista a Roma per il 7 marzo p. v.

Il convegno per il quale fervono già i lavori preparatori ed al quale hanno già aderito uomini d'ogni parte politica avrà un carattere eminentemente nazionale, promette di riuscire una solenne manifestazione di italianità.

Le adesioni personali e delle varie associazioni politiche possono inviarsi alla segreteria dell'Associazione « Trento Trieste » piazza S. Apostoli N. 49 Roma.

Al Quartiere Pinciano-Salario

Una Commissione rappresentante l'Associazione Pro-Quartiere Salario, l'Istituto Cooperativo degl'impiegati dello Stato e gl'Industriali e Negozianti del Quartiere Salario-Pinciano, si è recata dal Sindaco per esporgli i bisogni del quartiere stesso.

Tra l'altro la Commissione ha insistito per ottenere subito un miglioramento del servizio tramviario delle linee I e II, sia mediante un aumento di vetture-motrici, che con opportune deviazioni delle linee III e IV; come pure disponendo, nelle ore di maggiore affollamento, che le vetture delle linee I e II compiano soltanto il tragitto Piazza Regina-Piazza Barberini.

Nel tempo stesso il Comune dovrebbe concedere che i passeggeri delle line I e II si potessero servire di tutte le altre linee municipali, per percorrere il Tritone.

E' stata chiesta anche una coincidenza per i passeggeri del tratto intermedio della linea I, con facoltà di montare in Piazza dei Cinquecento, sulle vetture che vanno a Santa Croce.

La Commissione, inoltre, ha fatto presente all'on. Sindaco la urgente necessità di allargare al più presto la via Salaria, davanti alla Villa Albani-Torlonia, e d'istituirvi, fino a che non vi si potrà impiantare un tramvai, un servizio di auto-Omnibus.

Ha chiesto pure l'autorizzazione di far tenere un mercato scoperto in via Adda (già Vicolo Carcano) e l'impianto di uno spaccio di pane *convenzionale*, cioè fatto con la farina municipale.

Infine ha fatto osservare come siano urgenti anche cose secondarie, ma di grande utilità: come latrine, panchine, alberate, sistemazione di strade, ecc.

L'on. Sindaco fece rilevare che egli riconosce giuste tutte le richieste, ma che la sua buona volontà era paralizzata, per le opere di maggiore spesa, dalle insufficienze del bilancio.

Tuttavia promise nel modo più esplicito di studiare personalmente tutte le questioni e di risolvere al più presto quelle che saranno in suo potere; che non sarebbero poche.

La Commissione rimase bene impressionata delle franche dichiarazioni del Sindaco e, confidando nella sua buona volontà, la attende all'opera.

Il Veglionissimo dei giornalisti al teatro Adriano

La parola d'ordine che si sono passati tutti coloro che amano di divertirsi facendo un'opera buona, è costituita dall'appuntamento per stasera al teatro Adriano. Sono i colleghi del Sindacato dei corrispondenti che hanno lanciato l'invito sicuri di vederlo accolto, poichè il Veglionissimo ha costituito ogni anno una delle maggiori attrattive del Carnevale.

E anche stasera il teatro dei Prati di Castello accoglierà, ne siamo sicuri, il miglior pubblico di Roma.

Vi interverranno mascherate in comitiva e isolate e per tutte le migliori vi saranno ricchi premi in danaro o in oggetti d'arte inviati da senatori, da deputati e altre autorità.

La sala sarà sfarzosamente illuminata e trasformata con addobbo floreale.

I doni per le maschere saranno ricchissimi e così numerosi da assicurare ad ogni mascherina un ricordo della bella festa.

L'on. Marconi, ha inviato un anello d'oro e tre orologi, la ditta Luciani una splendida borsa per signora, la ditta Peroni e Aragno, tre splendide bomboniere, l'Hôtel Excelsior sei bottiglie di *Champagne*, da Milano sono giunti quattro graziosi oggetti di valore: dei ricchi portagioie artistici. Vi saranno poi premi in bottiglie.

Ma una delle più belle attrattive sarà offerta dalla gara di danze moderne per la quale sono state raccolte moltissime iscrizioni.

Una speciale commissione deciderà fra i numerosi concorrenti, e la gara non si svolgerà per eliminatorie, ma tutte le coppie iscritte danzeranno nel tempo stesso ciascuna delle tre danze: il *Tango*, la *Maxixe brésilienne* e il *Ragtime*.

I premi per questo concorso sono in medaglie d'oro e d'argento: i concorrenti dovranno danzare nel centro della vasta sala del teatro, che subirà una mirabile trasformazione a fiori.

I palchi ancora disponibili possono essere ritirati solamente al botteghino del teatro: I ordine lire 60, II ordine lire 50, III ordine lire 30. Poltrone di galleria prima fila L. 8, altre file lire 5. Ingresso lire 5.

Per l'inalatorio Gradenigo-Stefanini

« Inviai qualche mese fa all'inalatorio a secco Gradenigo-Stefanini, via Mercede 54, una mia allieva di canto che non aveva potuto liberarsi con alcun mezzo di una modesta *laringite*; e fui sorpresa che con poche inalazioni salsojodiche la laringite era risoluta. Dopo questa prova ho inviato molti miei allievi ed artisti con vari disturbi della gola e ho sempre constatato ottimi risultati ».

F.ta: *Agnese Siamo* - Maestra di musica Roma: Via Cola di Rienzo, 69.

Il pane a buon mercato

L'Ufficio IX comunica:

« Si previene il pubblico che solo fra qualche giorno sarà posto in vendita nei forni convenzionati, in quantità sufficiente alla richiesta, il pane tipo *casareccio*.

Ieri si sono stabilite le diverse forme di pani ed i prezzi relativi; ora occorre che i molini, ai quali è stato affidato l'incarico della macinazione del grano comunale, formino quella scorta di farina che è indispensabile per far fronte alla richiesta dei consumatori. »

I custodi dei monumenti e scavi si inscrivono in massa alla Camera del lavoro.

Adunanza vivacissima, ieri, ed ambiente saturo di elettricità nella sala in via Santa Chiara ove si erano dato convegno i custodi dei monumenti scavi e antichità di Roma, mentre in tutte le altre città d'Italia si adunavano i colleghi delle altre Sezioni.

Grandi recriminazioni. Con la salita al potere dell'on. Rosadi, i Custodi avevano sperato seriamente in un migliore avvenire. Risuonavano ancora nell'aula ove ieri erano adunati, gli echi delle fiere rampogne, con cui or non è più di un anno il deputato Rosadi censurava Corrado Ricci attribuendo a lui solo tutta la responsabilità della fame in cui sono tenuti i custodi dei monumenti e scavi con lo stipendio da 70 a 90 lire il mese e la famiglia sulle spalle.

La decisione finale è stata grave, perchè rivela una triste verità. Stanchi di agitarsi nei limiti della costituzionalità e della legalità, i custodi hanno deciso di inscriversi in massa alla Camera del Lavoro.

Per l'ultimo giorno di carnevale

Martedì, 16 febbraio, dalle ore 20 alle 24, cene a L. 6 al *Ristorante Apollo* (via Nazionale) con sceltissimo *menu*. Per prenotare le poche tavole ancora disponibili dirigersi al *bureau*. — Dalle 24 a notte lunga, *Bal Tabarin* con servizio di ristorante alla carta.

Il contatore e la Società protezione animali

Riceviamo e, per debito di imparzialità, pubblichiamo:

« *Egregio sig. Cronista della* Tribuna,

« La rettifica del vice-direttore generale dell'Anglo-Romana è inesatta, giacchè il 24 ottobre 1914 inviai a quella Società la seguente lettera, di cui conservo la ricevuta firmata: M. Paolini.

« L'ufficio tecnologico municipale di Roma, al quale questa Società ha richiesto di verificare il contatore della energia elettrica, ha obbiettato di non poter procedere alla verifica perchè allo sportello della nicchia del contatore stesso manca la lastra di vetro; epperò chiedo a codesta spettabile Direzione che voglia far mettere la lastra mancante e già richiesta da questa Società da tre anni or sono ».

« Un'altra prova che l'Anglo-Romana ricevè tale lettera sta nel fatto che fece applicare la lastra; mentre poi, secondo la partecipazione dell'Ufficio tecnologico municipale, cambiò il contatore *due volte* in pochi giorni. Posso aggiungere che l'impiegato di questa Società che sorprese l'operaio che eseguiva il cambio durante la prova, lo pregò di attendere un momento, ma mentre l'impiegato stesso saliva in questo ufficio per avvertirmene, l'operaio si allontanò rapidamente col contatore che si provava, rendendosi irreperibile.

« Con ogni considerazione,

« Società Romana per la protezione degli animali — Il direttore: *Leonardo Hawksley* ».

Ferimento mortale e misterioso presso Via Candia

Nel quartiere Trionfale, via Candia segna il limite estremo della città, oltre il quale incomincia la campagna. Dal fondo di via Candia si dipartono alcuni sentieri che salgono verso le alture circostanti, nude e giallastre, e che conducono alle diverse fornaci di mattoni che sorgono, su terreno straordinariamente propizio, nelle vicinanze.

Alle sette e mezza di stamane due carrettieri, Nunzio Profili e Guglielmo Sabatelli, percorrevano uno di tali sentieri, quello che conduce alla fornace Manfredi, quando a metà percorso fra via Candia e la fornace hanno scorso un uomo disteso a terra, supino, immobile, col capo immerso in una pozza di sangue.

Vinto lo stupore e lo sgomento, i due carrettieri si sono avvicinati al disgraziato che respirava e gemeva debolmente: gli hanno rivolto la parola ed egli non ha risposto; gli hanno scoperto il viso, ch'era voltato verso terra: e si sono accorti allora che il sangue era sgorgato — e continuava a sgocciolare fra i grumi — da parecchie ferite che constellavano quasi il viso e le regioni del collo.

Si trattava di un delitto, dunque? Senza perder tempo in congetture, poichè le condizioni del poveretto apparivano estremamente gravi, il Profili e il Sabatelli hanno sollevato con ogni cura il ferito, lo hanno adagiato sul loro carro e con tutta sollecitudine lo hanno trasportato all'ospedale di Santo Spirito. Ma durante il tragitto lo sconosciuto ha cessato di vivere.

La guardia di servizio all'ospedale, raccolta la deposizione dei due carrettieri, ha subito informato l'ufficio di P. S. del quartiere Trionfale. Il solerte delegato cav. Butti, capo dell'ufficio, ha iniziato senza indugio le indagini del caso: e dopo pochi minuti era già riuscito ad identificare il morto.

Era questi un certo Luigi Aquilanti, fu Sabatino, di 42 anni, da Bagnaia, fornaciaio dipendente dalla fornace Manfredi e attualmente, da poche settimane, infortunato. Dell'infortunio era già al corrente la Cassa Nazionale presso cui l'Aquilanti era assicurato.

Dalle ulteriori indagini è emerso che l'Aquilanti dovette essere ferito in rissa iersera, fra le ore 21 e le 23. La rissa sarebbe avvenuta nel luogo istesso in cui l'Aquilanti è stato rinvenuto e in cui fu abbandonato dai feritori.

Questi sono stati già identificati dal cav. Butti che li fa attivamente ricercare dai suoi agenti.

Un altro arresto per il furto alla Cassa Rurale di Palestrina

In seguito alle indagini compiute a Palestrina per il furto delle 12.000 lire alla Cassa Rurale Cattolica, è stato arrestato colà un certo Gasbarri, soprannominato *Giacomaccio*, pregiudicato, condannato più volte per furto.

Così, gli arrestati sono finora *sette*.

E' risultato che i ladri andarono a ripartirsi il danaro rubato in un capanna sita a tre chilometri dalla città, capanna appartenente a un congiunto del Gasbarri.

Tentato furto e revolverate in Via G. Bruno

Nel rincasare, verso la mezzanotte, il signor Ettore Carlotti, abitante in via Giordano Bruno n. 47, si accorse di essere pedinato da un tale che aveva tutta l'aria di essere un poco di buono. Il Carlotti, raggiunto il portone si fermò e attese; l'altro gli passò dinnanzi senza guardarlo. Allora il Carlotti entrò, richiuse il portone, salì rapidamente alla sua abitazione, si pose a spiare dietro le persiane: e vide così l'individuo, ch'era tornato indietro, scavalcare la cancellata che circonda la casa e calarsi nel giardino.

Il Carlotti sparò in aria due colpi di rivoltella. Il ladro fuggì. Accorse gente; e più tardi accorsero le guardie. Ma il ladro non fu ritrovato.

Giacinta Pezzana Maria Carmi e Dillo Lombardi al Teatro alle Quattro Fontane

Questa sera, al brillante ritrovo della Roma alta avranno inizio gli spettacoli con: *Teresa Raquin*, l'emozionante cinedramma tratto dal celebre romanzo omonimo di E. Zola a cura della Morgana Film di Roma. Quando si dirà che *Mamma Raquin* è Giacinta Pezzana, che la parte di *Teresa* è sostenuta da Maria Carmi e quella di *Lorenzo* da Dillo Lombardi, si sarà data una idea approssimativa del valore e della portata artistica della nuova cinematografia teatrale. Si prevede un eccezionale concorso di pubblico.

NOTIZIE UTILI

Un dolce da raccomandarsi

è la rinomata *Cassata Abruzzese* della Ditta F. Marcone e Figli di Sulmona, preparata con ottimo materiale, cioccolato, zucchero e frutta della regione. La Ditta, a richiesta, spedisce il listino dei prezzi.

— **Gli impiegati della Congregazione di Carità di Roma** hanno raccolto fra loro la somma di L. 460 da erogarsi in soccorso di qualche funzionario o famiglia di funzionario di Opere Pie nei paesi colpiti dal terremoto.

— **Associazione dei medici ferrovieri.** — Per invito della Presidenza Centrale è convocata pel giorno 18 corrente alle ore 15 nella sede dell'Ordine dei Medici di Roma — Foro Traiano, 1, palazzo Roccagiovine — l'assemblea generale della Sezione compartimentale per discutere in merito ai desiderata da sottoporsi alla Commissione reale per l'ordinamento del servizio ferroviario. Verrà discusso anche il seguente Ordine del giorno: 1. Comunicazioni della Presidenza. — 2. Bilancio 1915. — 3. Elezione delle cariche sociali. — 4. Varie.

Giardini operai del quartiere di San Lorenzo. — Ha avuto luogo la distribuzione del terreno a ventinove famiglie, che unite alle cinquantasette che già ne usufruiscono, fanno un complesso di settantasette utenti.

Il cav. Severi, direttore dei Giardini Comunali e consigliere dell'Opera Pia, presiedeva alla distribuzione, che procedette col massimo ordine. Il cav. Severi disse alcune parole di circostanza, alle quali risposero gli operai Ciardini e Pazienti, inneggiando al cospicuo donatore del terreno il dott. Otto von Fleischl, presente insieme con la sua signora, cui vennero offerti fiori.

L'Ente, la cui opera è stata presa a modello dal Comune di Milano, che ha distribuito or non è molto tra i disoccupati i terreno perchè venga coltivato a dorto, è in continuo incremento e dà a sperare bene per il suo avvenire.

Per la scuola superiore di Architettura, di nuovo si fa noto che le domande ai singoli corsi saranno accolte improrogabilmente non più tardi del giorno 16 febbraio corrente presso la Segreteria dell'Istituto suddetto.

PICCOLA CRONACA

TEATRI ED ARTE

AVGVSTEVM
Musica ultra-moderna

Parlare di musica moderna quando non si ha a propria disposizione che una magra colonna di giornale è impresa disperata. Sulle tendenze della scuola musicale odierna si può scrivere un volume, senza neppure esaurire in piccola parte le questioni attinenti alla rapidissima metamorfosi del sistema armonico operatasi per merito di una schiera di rivoluzionari dei quali lo Strauss e il Debussy sono stati gli araldi magnifici e, al tempo stesso i veri padri spirituali. Ormai Claudio Debussy vien considerato come un «classico» e Riccardo Strauss apparisce come un manipolatore di droghe troppo note al palato degli *snobs*. Dunque niente più Strauss e Debussy. Andiamo a cercare lo Scriabine, autore del famoso *Prometeo* ed abbracciamo Igor Strawisk che, nel suo *Sacre de Printemps* e nel *Rossignol* ha mostrato di saper essere principe dei regni della disarmonia. Intanto, Arnoldo Schönberg può mettersi in viaggio per venirci a trovare; la nostra casa gli è aperta.

Diciamo la verità: la musica ha mutato di linguaggio: i vecchi vocabolari non servono più. Guai a chi non riesce ad afferrare subito le eleganze del novello idioma! Egli è bollato; gli si colloca sul petto, ben visibile, l'etichetta con sopra l'epiteto di «tradizionalista» e lo si relega nelle soffitte, fra i topi che rodono i vecchi manoscritti, compagnia poco piacevole e tutt'altro che onorifica...

Dunque, nessuno che abbia un po' di buon senso deve opporsi al «fatale andare» della dea Melpomene, che va procedendo svelta tra i rovi di un erto pendio, per giungere ai confini di una terra promessa molto ipotetica. E coloro che scortano l'infaticabile dea debbono essere considerati come campioni valorosi, benemeriti dell'arte e dell'umanità.

Orbene, nel concerto di ieri, Alfredo Casella ha presentato al pubblico dell'*Augusteo* alcuni di questi pionieri e li ha fatti applaudire cordialmente. La battaglia è stata ben condotta e il manipolo dei futuristi — capitanato dai nostri cari e geniali amici Marinetti, Balla e Boccioni — ha lavorato senza posa, con piena fortuna. Igor Strawinsky, Maurice Ravel e lo stesso Casella, sono usciti con tutti gli onori da una prova ch'era, senza dubbio, difficile e — sotto alcuni aspetti — quasi disperata.

Per dar tempo all'orecchio del pubblico di abituarsi alle discordanze armoniche dei modernisti, il Casella aveva opportunamente collocato all'inizio del programma due composizioni di autori in gran parte ligi alla tradizione: la *Suite Française* del Roger Ducasse e l'*Inno alla Giustizia* di Alberico Magnard. Ambedue questi lavori ottennero una sanzione di applausi. La musica del Roger Ducasse — senza grandi pretese — parve raccomandarsi per una bella chiarezza di disegni melodici e una simpatica vivacità ritmica. Certamente, essa avrebbe incontrato anche meglio il favore dell'uditorio se l'esecuzione — evidentemente premalura — fosse risultata più brillante e precisa. Riguardo all'*Inno della Giustizia*, diremo che, a nostro parere, esso non può ascriversi tra le migliori creazioni del povero Magnard, l'artista pensoso e ispirato che con la sua 3ª *Sinfonia* e con un complesso di ammirevoli lavori di musica da camera si è conquistato un posto durevole nella storia della musica francese dell'ultimo periodo. Nell'*Inno* di cui parliamo si nota una certa uniformità di colore e si ravvisa, in qualche passo, l'influenza diretta di Franck e Wagner. Però, il pezzo è rianimato da un soffio gagliardo di ispirazione e da un virile sentimento generoso: l'esordio, con il caratteristico motivo dei bassi e la successiva palpitante melodia cantata dai violini in uno slancio irresistibile verso l'acuto, è una pagina che basta da sola a far valutare la perdita or ora subita dall'arte francese con la morte di Alberico Magnard, fucilato dai tedeschi presso Senlis.

Il pubblico ieri ascoltò assai commosso l'*Inno alla Giustizia* e, alla fine, con una prolungata clamorosa ovazione due volte ripetuta significò la sua profonda estimazione per questa musica solenne e melodiosa, frutto di una mente equilibrata e di un nobilissimo sentimento.

Così si giunse al numero capitale del programma: il *Petrouschka* di Igor Strawinsky, giovane musicista russo verso il quale i futuristi italiani si sentono animati da una simpatia fraterna.

A dir il vero, in questo *Petrouschka* — musica super-sinfonica scritta per commentare un'azione coreografica — v'è ben poco di futuristico. Il senso tonale immanente e il ritmo chiaro, inviolato, elementarissimo fanno della composizione in parola l'antitesi perfetta della musica auspicata da Balilla Pratella e destinata ad appagare la speciale sensibilità degli uomini assillati dal rombo degli aeroplani e dal sibilo degli *shrapnels*. Però - lasciati da parte i teoremi del futurismo - il *Petrouschka* di Igor Strawinsky apparisce come un lavoro forte, nuovo e attraente. Forte, per la salda struttura e la vigoria del ritmo; nuovo per l'uso originalissimo degli strumenti dell'orchestra, attraente per la *vis comica* e la formidabile vitalità della «scena carnevalesca» con la quale il lavoro si chiude. Il pubblico dell'*Augusteo* ieri si è divertito oltremodo ascoltando la musica dello Strawinsky. I pochi malcontenti notavano la povertà dell'elemento tematico, sensibilissima malgrado la profusione inaudita dei colori orchestrali. E, con sottile malignità osservavano che la detta «scena carnevalesca» si regge in virtù di tre gustosi motivi popolari russi, introdotti dallo Strawinsky nella sua composizione. Che rispondere a questi censori? E' un fatto che il buon popolo russo continua a foggiare pazientemente vaghe melodie per comodo degli abili orchestratori nazionali...

Il buon Casella diresse con ogni ardore la musica dello Strawinsky e ne seppe far risaltare i molti deliziosi dettagli. L'episodio carnevalesco, parve un quadro inondato di una luce abbagliante, e il pubblico, seguendo l'impulso energico dato da Marinetti e C.i, applaudì fragorosamente, festeggiando il maestro che assisteva da un palco all'esecuzione del suo lavoro.

Dopo l'orgia di *Petrouschka*, la *Notte di Maggio* di Alfredo Casella sembrò una «sinfonia in grigio e argento». Le più temerarie sovrapposizioni di accordi appartenenti a tonalità diverse sono state realizzate dal Casella nel suo poema, composto su di una celebrata lirica di Giosuè Carducci, sovrapposizioni le quali danno luogo a combinazioni sonore inaudite che l'arte finissima dello strumentatore sa rendere non soltanto tollerabili ma interessanti e, per chi sia esperto di musica moderna, decisamente piacevoli. C'è un vasto respiro in questa musica che freme di sonorità eteree, un palpito di vita sottile e un senso di poesia intimo che ogni ascoltatore deve avvertire agevolmente quando l'acredine di alcuni effetti armonici non lo induca ad un atto di cieca ribellione....

La signora Maria Freund cantò limpidamente — se pure con freddezza — la trascendentale musica del Casella e il pubblico riconobbe i suoi meriti elevati.

Con il « 3.o quadro » di *Dafne e Cloe* di Maurice Ravel il concerto si chiuse vividamente. Lo spazio ci manca per esaminare quest'ultimo pezzo, non certo il meno significativo dell'audizione di ieri. Per fortuna, abbiamo più d'una volta parlato lungamente del Ravel e dell'arte sua, così affine per la tecnica a quella del Debussy e per tanto dissimile per carattere. In *Dafne e Cloe* (che appartiene al novero dei «Balli russi») il talento del Ravel si mostra maturo. La musica, per quanto impressionista, offre una linea ampia. Non ci sono frastagliamenti inutili e il lungo brano fila in modo perfetto giungendo per gradi alle sfrenate sonorità di quella *Danza guerresca*, che ieri ottenne i massimi suffragi del pubblico.

Concludiamo. Concerto di primo ordine per la qualità del programma: giorno di festa per coloro che seguono l'opera alacre dei nuovi musicisti intenti a dissodare il fertile terreno dell'armonia e trarre sonorità peregrine dalla orchestra consueta.

Sì davvero: la giornata di ieri ci è parsa bella e significativa. Però — per dovere di fedeli cronisti — dobbiamo dichiarare che qualcuno degli intervenuti al concerto ne è uscito dolorante e mortificato come un bimbo ignudo caduto in un viluppo di ortiche...

ALBERTO GASCO.

TEATRI DI ROMA

Al *Valle*, ove oggi, in prima rappresentazione si dà *Il Fanciullo che cadde*, la fortunata commedia di Fausto Maria Martini, stasera *La donna nuda*: domani due ultime rappresentazioni della stagione della compagnia con *Niobe* e *La medicina d'una ragazza malata*. Alla sera *Francillon*.

Al *Cines*. — A questo teatro si doveva rappresentare la nuova commedia *Vigilia* di Giuseppe Borghetti: ma la censura ne ha proibita la rappresentazione.

Stasera *Serenissima* ed *Un signore eccezionale*.

All'*Argentina*. — La replica di *Un'interpellanza* attirò iersera un pubblico numeroso e valse calorosi applausi agli autori Vincenzo Turco e Alberto Giannini.

Con le rappresentazioni di martedì, termina il corso di recite della compagnia Mascalchi, che durante la stagione ha saputo accattivarsi le simpatie e il favore del pubblico. Martedì alle ore 15 *precise* avrà luogo una speciale *matinée* dedicata alle famiglie con *ingresso gratis* ai bambini accompagnati; alle ore 17 la bizzarria comica: *Il viaggio del Berluron*, e alle 21 chiusura della stagione, con la divertentissima commedia: *La frustata*.

Al *Manzoni*. — Domani, martedì, due rappresentazioni de *La casa vecchia*.

Al *Nazionale* — Le due repliche di *Gustavo il Buongiana* confermarono ieri il successo caloroso della prima sera.

Domani sera quarta replica.

In onore del cav. Fournier questa sera al Salone Margherita

è lo splendido spettacolo con la celebre *Esther-Lekain*. Si aggiungono anche gli importanti debutti del *Trio Arigona* jongleurs pellirosse e della *Duchessa di Serajevo*.

Sala Umberto I

Grandiosi spettacoli con *Donnarumma* sempre in entusiastico successo. Penultime rappresentazioni degli *Orsi comici*.

Apollo — Tabarin

Tutti i giorni interessante spettacolo notturno dalle ore 23,30 con *Tabarin*.

SPETTACOLI del 15 Febbraio

PER COMODITA' DEL PUBBLICO I BIGLIETTI PEI TEATRI VENDONSI ANCHE ALL'UFFICIO VIAGGI, P.ZA VENEZIA, TEL. 33-43 - 33-45 e ROMA.

ACQUARIO ROMANO — Ore 21: *Gran veglione dei Comici*.

ADRIANO — Ore 22: *Veglionissimo dei Giornalisti*.

ARGENTINA — Compagnia drammatica Mascalchi — Ore 17: *Rinnego mia moglie* — Ore 21: *Uno strappo al codice*.

TEATRO COSTANZI

GRANDE STAGIONE LIRICA
Carnevale-Quaresima 1914-1915

LUNEDI' 15, ore 21, ultima rappresentazione a prezzi popolari (come da concordato col Comune di Roma) coll'opera

TOSCA

Esecutori: Poli Randaccio Enia — Lazzaro Ippolito — Rasponi Romano — Berardi Beraldo — Nicla Guglielmo.

Maestro d'orchestra: EDOARDO VITALE.

Ingresso L. 2 — Palchi I e II Ordine L. 30 — III Ordine L. 20 — Poltrone L. 8 — Sedie L. 4 — Anfiteatro L. 3 (tutto oltre l'ingresso) — Galleria: Posti numerati L. 2 — Galleria: non numerata L. 1 (compreso l'ingresso).

MARTEDI' 16, ore 16, ultima rappresentazione a prezzi popolari, LA GIOCONDA. Alle ore 22.30 unico grande veglione organizzato dalla « Corda Fratres ».

MANZONI — Compagnia comica del comm. Eduardo Scarpetta — Ore 17,30 e 21: *Tutti al veglione*.

NAZIONALE — Compagnia di operette del cav. Vannutelli — Ore 17: *La candidata* — Ore 21: *La vedova allegra*.

VALLE — Compagnia Gandusio-Borelli Piperno — Ore 17: *Il fanciullo che cadde* — Ore 21: *La donna nuda*.

TEATRO DEI PICCOLI — Martedì 16, ore 16 e 18. *L'amore delle tre Melarancie* (fiaba di Carlo Gozzi).

TEATRO CINES

COMPAGNIA DIALETTALE VENETA
diretta dal comm. BENINI
Oggi 14 febbraio

Ore 17.30: BARUFE IN FAMEGIA E MARIDEMO LA SOCERA — Ore 21: SERENISSIMA e UN SIGNOR ECCEZIONALE.

VARIETA'

APOLLO — Tutti i giorni « *Tabarin* » dalle ore 23,30 in poi.

MARGHERITA (Salone) — Primario teatro di varietà — Spettacolo ore 21,30.

TEATRO XX SETTEMBRE — Varietà e attrazioni. Ingresso continuo ore 16,30, 18,30, 21.

UMBERTO I (Sala) — Spettacolo di primo ordine con ingresso continuato.

La morte di Oreste Calabresi

LECCO, 15.

Stamane alle 4,35, dopo 48 ore di agonia, è morto Oreste Calabresi. Come è stato già pubblicato venerdì sera, mentre la Compagnia Calabresi-Sabatini-Ferrero, di cui il Calabresi era direttore, dava al Teatro Sociale la consueta rappresentazione, nell'intermezzo fra il primo ed il

secondo atto, dalla casa dei signori Pitti, presso i quali egli stava a pensione, giunse la notizia che il Calabresi era stato colpito da apoplessia cerebrale. La notizia destò viva impressione fra gli artisti e il pubblico. L'insulto apopletico lo aveva colpito alla tempia destra e poi per tutto il corpo. Mentre si intratteneva con i bambini dei coniugi Pitti, il Calabresi mandò un rantolo soffocato; si alzò tentando di appoggiarsi ad un tavolo, ma stramazzò a terra e da quel momento non disse più una parola. La figlia Cesarina, attrice nella Compagnia drammatica, e gli artisti della Compagnia, non lo lasciarono più un momento. Purtroppo le cure non valsero a nulla. La notizia della morte si è diffusa in città in un attimo suscitando viva impressione.

I funerali avranno luogo domani.

La morte di Calabresi getta nel lutto il mondo teatrale. Oreste Calabresi era una magnifica tempra d'artista, uno dei pochi grandi devoti dell'arte drammatica che Roma abbia dato alle scene, poichè egli era romano di adozione, se non di nascita.

L'attore Oreste Calabresi aveva subìto una sua particolare evoluzione Ci è difficile, data la ristrettezza del tempo, di segnare il profilo dell'attore e la linea ascendente della sua opera quotidiana. Certo si è che Oreste Calabresi, per quanto attore di tradizione e di vecchio stampo, aveva questa mirabile virtù: anima era e orecchio aperto ad ogni voce nuova che giungesse a rinfrancare il teatro consacrato dall'uso: chiunque tentasse di appendere nuove corone all'altare del dio ignoto, trovava in Oreste Calabresi il compagno dell'ardua fatica.

Accadde così che mentre la prima parte della sua vita egli spese nell'esecuzione di un repertorio ormai fuori di moda (chi potrà dimenticare Oreste Calabresi, protagonista dei *Due Blasoni*?), man mano che fervidi ingegni diedero al giuoco della ribalta l'opera loro, il Calabresi fu interprete mirabile delle produzioni che richiedevano fede nella battaglia.

La figlia di Iorio trovò nel Calabresi un attore straordinario: e dopo d'Annunzio, perfino il più moderno teatro francese lo ebbe fra i suoi studiosi interpreti. E' cronaca dell'anno scorso: con una indimenticabile esecuzione, Oreste Calabresi portava al trionfo sulle scene del *Valle* la più gioconda satira che sia uscita dal cervello di De Flers e Caillavet: *L'habit vert*.

Oreste Calabresi era nato a Macerata. Aveva 50 anni.

Incominciò la sua via modestamente, recitando coi filodrammatici a Macerata e a Roma.

La prima compagnia di cui fece parte fu quella di Virginia Marini. Passò quindi nella grande compagnia di Garzes con il Mariani e la Virginia Marini. Quindi prese parte a un magnifico nucleo d'arte formando compagnia con Talli e Irma Gramatica, con Dina Galli attrice giovane e Ruggeri primo attore.

Finita questa compagnia, passò nella compagnia della Reiter, che aveva la Molato e la Borelli come prime attrici.

Ultimamente era unito con Sabbatini, la Chiantoni e il Ferrero.

Una simpatica dimostrazione a Gastone Monaldi

Ad iniziativa del « Rugantino » che è così genuina espressione dell'anima popolare romanesca — ieri sera oltre cento artisti, letterati, amici ed ammiratori hanno dato una attestazione simpatica di affetto a Gastone Monaldi — il quale la sera del 20 inizierà all'« Adriano » un corso di recite. In uno dei saloni del ristorante « Rosetta » splendidamente illuminato, si è svolto un cordiale banchetto per festeggiare il ritorno dall'America del Sud del giovane e valoroso artista dialettale e della sua compagnia: ed a rendere la riunione imponente e la manifestazione più significante, erano accorsi e facevano corona all'artista così caro al nostro pubblico il comm. Mattia Battistini, il direttore del « Rugantino » conte Leopoldo Lay, l'amministratore Gardini, il comm. Nino Pettinati, Orazio Giustiniani, Giggi Pizzirani, l'avv. Ortolani, il cav. Cipriani, il marchese Monaldi, l'avv. Mecheri, il prof. Tagliati, l'avv. Edoardo Pompei, il dott. Savini, il cav. Pezzano, il prof. Amadio, il rag. Tovelli, l'avv. Ruberti, ecc. ecc. Anche notata una larga rappresentanza del sesso gentile: l'avvenente artista sig.a Battiferri, la graziosa signora Gardini, la marchesa Monaldi, le signore e signorine Ferretti, Egidi, Trucchi — dallo spirito inesauribile — Garbini, Pierozzi, Jero, Muratori, Battistini, Visconti.

Inutile aggiungere che il banchetto si è svolto tra la più grande allegria e che, alla frutta, hanno brindato al Monaldi ed alla sua arte, a Mattia Battistini ed a Roma, il conte Lay, Orazio Giustiniani, il parrucchiere Cecchione, Gigi Pizzirani — che lesse una arguta giustificazione romanesca di Nino Ilari impedito ad intervenire — Mario Di Ferro, Edoardo Pompei, Nino Pettinati, l'artista cinematografico Ghione, Leone Ciprelli, ed altri. E dissero ottimi versi in dialetto Ribecchi, Muratori, Ennio Neri, e recò il saluto entusiastico della compagnia drammatica dialettale l'artista Piumati. A tutti risposero il comm. Battistini e Gastone Monaldi, fatti segno a interminabili ovazioni.

Fra le numerose adesioni ricordiamo quelle di Toto Cotogni e del cav. Adolfo Giaquinto.

Rissa per gelosia a Tivoli

TIVOLI, 9.

Il giovane Germani Pietro, è venuto ieri alle mani con altri due compagni per l'amore di una ragazza di quindici anni. Vedendosi ridotto a mal partito, temendo di essere sopraffatto, il Germani ha ferito i suoi coetanei con un coltellino. Le ferite sono di lieve entità.

ULTIME NOTIZIE E INFORMAZIONI

L'incidente greco-turco

Perchè Panas lasciò Costantinopoli

ATENE, 15.

Sono in grado di precisarvi il motivo della improvvisa partenza del ministro di Grecia Panas da Costantinopoli, proprio quando pareva — come già era stato annunziato — che la Porta avesse dato risposta assolutamente favorevole e remissiva circa le richieste del governo greco per l'incidente dell'addetto navale.

La Porta, è vero, rispose subito dichiarando che accettava di dar seguito alle domande della Grecia; e questo fu subito annunziato al primo momento. Ma in un secondo momento, venuti ai particolari capisaldi delle richieste greche, il governo di Costantinopoli si mostrava restio a dare esecuzioni ad alcuni di tali capisaldi, secondo esso secondari mentre erano di primaria importanza secondo il rappresentante greco. La Porta, in ciò, seguiva il suo solito sistema dilatorio, accettando in massima e creando poi difficoltà nei particolari, per prender tempo nel tutto. Intuito il giuoco, però, il Ministro Panas, anzichè prestarsi a protrarre per qualche mese l'incidente ha preferito troncare le cose fin da principio, partendo.

Si crede qui, che data quest'attitudine energica, e dati gli interessi che dominano in questo momento a Costantinopoli, la Porta non tarderà a cedere in tutto.

Una nota ufficiosa greca sull'incidente

L'*Agenzia Stefani* comunica:

ATENE, 15.

Una Nota ufficiosa dice: L'esecuzione delle soddisfazioni promesse dal Gran Visir avendo incontrato difficoltà, il Ministro di Grecia Panas è dovuto partire ieri da Costantinopoli, lasciando il primo segretario della Legazione come incaricato di affari.

Circa le voci di trattative ita.o-bulgaro-rumene

VIENNA, 15.

E' interessante un comunicato che il Fremdenblatt pubblica con la data da Sofia e che riguarda le pretese trattative della Bulgaria con la Rumenia e l'Italia.

La stampa della Triplice Intesa — dice il comunicato — si affanna a destare l'impressione che la Bulgaria stia conducendo trattative per un intervento nella guerra europea e che a tal uopo stia lavorando per accordarsi con gli altri Stati. Ora si dice che tra il Gabinetto di Sofia ed il Governo italiano è stato concluso un accordo riguardante il comune modo di procedere. Si racconta pure che una convenzione dello stesso genere è stata conclusa tra la Bulgaria e la Rumenia. Nei circoli competenti bulgari entrambe queste dicerie vengono dichiarate invenzioni tendenziose; fra la Bulgaria e la Rumenia sono in corso negoziati che riguardano soltanto il transito del materiale da guerra attraverso la Rumenia.

A trattative di carattere politico tra Bucarest e Sofia manca assolutamente il pretesto visto che entrambi gli Stati per il momento intendono di mantenere una condotta di neutrale attesa.

Ricciotti Garibaldi a Londra

festeggiato dagli operai italiani

LONDRA, 15.

La Società operaia italiana ha nominato socio onorario Ricciotti Garibaldi in una riunione che si è tenuta ieri sera. La sala era affollata di italiani. Sono stati pronunziati discorsi esprimenti il voto che l'Italia entri in guerra per completare l'unità nazionale. L'avv. Boston Bruce, inglese, ha espresso eloquentemente la profonda soddisfazione che tutti gli inglesi hanno provato quando l'Italia proclamò la neutralità. Ricciotti Garibaldi ha ripetuto quanto va dicendo alla stampa in questi giorni circa lo scopo della sua visita in Francia e in Inghilterra, aggiungendo che egli spera di raccogliere il danaro per preparare trentamila camicie rosse.

La navigazione e la guerra

NAPOLI, 15.

Attualmente nel porto di Napoli sono ormeggiati i piroscafi *Canopic*, proveniente da New York, *Vara*, giunto da Liverpool e *Curaca* con un carico di avena comprata dal nostro Governo negli Stati Uniti di America, e molte navi inglesi carboniere e trasporti di grano.

Gli ufficiali dicono che a Londra, a Liverpool e a Cardiff vi sono parecchi piroscafi neutri che caricano e scaricano merci, sicuri di potersi rimettere in navigazione. Finora nessuna società ha rifiutato di trasportare merci.

L'Ufficio traffico e trasporti marittimi informa che il Governo germanico ha notificato il desiderio che gli equipaggi delle navi mercantili dirette nei porti germanici siano composte durante il periodo della guerra esclusivamente di sudditi neutrali. Se ne avvertono le compagnie di navigazione o gli armatori facendo notare che la presente comunicazione non ha carattere dispositivo, ma soltanto di informazione. L'ufficio traffico e trasporti marittimi rende inoltre noto che secondo recenti disposizioni del Governo inglese a partire dal 22 corr., le merci destinate per l'Africa del sud dovranno essere accompagnate da certificati di origine, come se fossero merci destinate per il Regno Unito.

La commissione governativa

per la requisizione dei piroscafi

Il Ministro della marina ha costituito la Commissione incaricata di procedere alla valutazione del compenso per i noli delle navi mercantili requisite dallo Stato:

Presidente: cap. di vascello cav. Cerbino; comm. Lenzi, capo-divisione nell'Amministrazione centrale della marina mercantile; cap. di corvetta cav. Vettori, addetto all'ufficio di S. M. della marina; tenente colonnello di S. M. cav. Fiastri, capo-ufficio trasporti presso il Comando del Corpo di S. M. del R. esercito; prof. Brunelli, rappresentante delle Società di navigazione ovvero cav. Parodi, rappresentante degli armatori liberi, a seconda che si dovrà procedere alla valutazione del compenso per navi appartenenti a Società di navigazione, ovvero a singoli armatori; cav. Paoletti, vice-avvocato erariale; comm. Bergamaschi, ispettore centrale della Ragioneria generale. Le funzioni di segretario sono affidate al maggiore commissario della R. marina cav. Ercole Arcucci.

Belgio e Vaticano

Il barone d'Erp, Ministro del Belgio presso la Santa Sede ha presentato le sue dimissioni al Governo belga il quale le ha accettate. Sembra che queste dimissioni siano state provocate dal malcontento delle sfere dirigenti belghe per l'atteggiamento che la Santa Sede ha assunto rispetto ai paesi belligeranti. Al posto del barone d'Erp è stato destinato il signor Van den Heuvel, Ministro di Stato ed ex-Ministro della giustizia, il quale verrà a Roma fra qualche giorno.

Sarebbe errato credere che il ritiro del barone d'Erp significhi una tensione di rapporti fra Belgio e S. Sede. Il barone d'Erp è di età avanzatissima e le sue dimissioni hanno dato agio al Belgio di inviare presso il Vaticano un'alta personalità politica con il Van de Heuvel che è uno dei più eminenti parlamentari del partito cattolico belga, il quale anzi verrà presso la S. Sede per cercare di paralizzare, coi suoi colleghi diplomatici della Triplice Intesa accreditati presso il Papa l'influenza che si attribuisce ai loro avversari tedeschi.

Autocolonna aggredita in Cirenaica

BENGASI, 15.

Ieri mattina partiva da Bengasi diretta a Soluk un'autocolonna composta di una ventina di camions trasportante un reparto di ascari libici. Giunta alla meta indisturbata, l'auto-colonna, libera del suo carico, riprese la via di Bengasi, recando sulle vetture una trentina di uomini. All'altezza di El Duesia, che si trova a mezza strada tra Bengasi e Soluk, l'auto-colonna fu fatta segno a scariche di fucileria da parte di nuclei di ribelli appostati.

L'auto-colonna proseguì la sua strada, ma poco dopo fu costretta a fermarsi a causa di una panne. I ribelli ne profittarono per rinnovare i loro attacchi, cui i nostri risposero trincerandosi dietro i carri che furono tutti colpiti dalle fucilate dei beduini. Dei nostri solo tre uomini rimasero feriti. All'approssimarsi di rinforzi i ribelli dopo uno scambio di fucilate che causarono loro perdite si ritirarono.

L'on. Martini al gen. Tassoni

In seguito al recente combattimento sostenuto dalla colonna Maussier contro i ribelli nella Sirtica, il Ministro delle Colonie, on. Martini, ha inviato al Governatore della Tripolitania, Generale Tassoni, il seguente telegramma:

« Esprima al maggiore Maussier ed alle valorose sue truppe, insieme col più sentito compianto pei caduti, le mie vive felicitazioni pel brillante fatto d'arme dell'11 corrente, nel quale i nostri soldati hanno dato novella prova di sapere affrontare vittoriosamente, nelle più aspre condizioni, i più aspri cimenti, e le truppe indigene, gareggiando in valore coi loro compagni d'arme, hanno dimostrato, al loro fianco, la più salda e strenua fedeltà. Con tali truppe, sotto l'energica ed avveduta condotta di V. E., il comando e l'esempio dei nostri impareggiabili ufficiali, non potremo non superare fra breve, com'è nostro incrollabile proposito, le passeggiere difficoltà che per eventi di vario ordine si suscitarono in codesta Colonia ».

Lo Stato non cederà il grano

sotto prezzo

Per norma dei Consorzi granari e per evitare inutili discussioni nella richiesta di somministrazioni di grano sul prezzo relativo, specialmente nei riguardi della variabilità del prezzo stesso nelle successive forniture il Ministro di Agricoltura ha significato ai Prefetti che l'Amministrazione dello Stato nella assunta eccezionale funzione non compie un negozio commerciale, ma soltanto un atto di pubblico servizio diretto ad assicurare ai consorzi, e quindi ai consumatori, oltre alla sicurezza di avere il genere, il vantaggio del risparmio, derivanti dagli acquisti a grandi partite e delle medie dei successivi acquisti.

E' però evidente che lo Stato non possa vendere a perdita, e quindi i prezzi di cessione devono necessariamente essere risentiti dell'aumento medio progressivo dei prezzi di acquisto, che non può essere dominato da un solo Paese perchè è mondiale.

Si chiede grano a Siracusa

SIRACUSA, 14, ore 22.30.

Il Sindaco, marchese Specchi, ha telegrafato al ministro Cavasola dicendosi costretto a insistere perchè provveda all'invio del grano per le esigenze del consumo della città di Siracusa, consumo previsto per trenta giorni in quintali quindicimila. Il telegramma soggiunge che l'unica ditta fornitrice, quella dei fratelli Conigliaro, esaurirà le provviste pel 24 andante, donde l'urgenza dei nuovi invii di grani per scongiurare il pericolo della mancanza del pane e farinati; infine conclude che l'urgenza dei provvedimenti imponesi a prevenire terribili e gravi perturbazioni con pregiudizio dell'ordine pubblico.

La linea Pisa-Genova

La linea Pisa-Genova è stata riattivata.

Alla Minerva

Il Re ha firmato stamane, su proposta del ministro della P. I., on. Grippo, i seguenti decreti:

Approvazione delle elezioni dei signori professori: Giovanni Vidari, Giuseppe Prato e Modesto Panetti a soci nazionali residenti della Reale Accademia delle Scienze di Torino; e dei signori professori: Augusto Righi, Torquato Taramelli, Eugenio Bertini, Romualdo Pirotta, Antonio Roiti, Francesco D'Ovidio e Giuseppe Fraccaroli, a soci nazionali non residenti dell'Accademia medesima.

Nomina della Commissione amministrativa dei Collegi di Maria di Leonforte e di Centuripe.

Conferma ad Ispettore onorario pei monumenti per la Provincia di Ascoli Piceno dei signori: ing. Eugenio Fagioli pei mandamenti di Fermo, Monte Rubbiano, S. Elpidio a Mare, Monte Giorgio e Vitteria, prof. Vincenzo Ruggieri per detta circoscrizione, on. Speranza Alceo pei mandamenti di Grottammare e Ripatransone.

Passaggio dell'amministrazione delle scuole elementari e popolari dei Comuni della Provincia di Bologna al Consiglio Scolastico.

Il prof. Giorgio Errera

ferito a rasoiate a Palermo

PALERMO, 15.

Un gravissimo fatto di sangue è accaduto ieri sera a tarda ora, suscitando una vivissima impressione nelle classi più elevate della cittadinanza, specialmente per la qualità della persona che ne fu vittima, il prof. Giorgio Errera, ordinario di chimica generale nella nostra R. Università.

Il prof. Giorgio Errera, che è nato nel Veneto, ha 54 anni. Ieri sera poco prima di mezzanotte si era avviato per rincasare dopo di essersi trattenuto alquanto alla Birreria Italiana. Poichè egli abita nella via Porta Castrofilippo, aveva percorso la via Macqueda fino all'Università e la discesa dei Giudici, sboccando nella piazza d'Aragona. Stava dunque per imboccare la via Aragona quando si intese violentemente colpire per due volte al viso da qualcuno che gli era venuto alle spalle.

Ebbe l'impressione di avere ricevuto due pugni, e istintivamente si rivolse indietro. Ma, fortemente miope come egli è ed essendogli per i colpi ricevuti cadute le lenti, non ebbe modo di scorgere alcuno.

Contemporaneamente intese un fiotto tiepido bagnargli la guancia. Portata una mano al viso ne la ritrasse insanguinata e constatò con raccapriccio che il suo naso era quasi completamente reciso!

In preda a viva emozione tornò indietro per cercare soccorso. A pochi passi di distanza prima della piazzetta Croce dei Vespri s'imbattè in un crocchio di persone alle quali domandò aiuto. Ma coloro, di cui egli non seppe in quel momento distinguere il grado sociale, si rifiutarono anche soltanto di accompagnarlo. Probabilmente, vistolo in quello stato miserando, grondante sangue, avevano temuto di andare incontro a qualche non piacevole rischio soccorrendolo.

Il prof. Errera proseguì mentre il sangue gli affluiva in gran copia dalle larghe ferite riportate, inzuppandogli il petto e colando per terra.

Per fortuna a pochi passi di distanza, nella piazzetta dei Vespri, trovò un ragazzo che si affrettò a farlo montare in una carrozzella e l'accompagnò all'ospedale della Concezione. Quivi il sanitario di guardia, dott. Brancaleone ricevette con la più sollecita premura il professore, accingendosi a prestargli i soccorsi del caso.

Il prof. Errera espresse il desiderio di avere l'assistenza di un suo intimo amico, il prof. Viola al quale fu subito telefonato.

Poco dopo infatti il prof. Viola in compagnia del prof. Trigomi che egli stesso aveva voluto avvertire del doloroso fatto e che era subito accorso per apprestare la sua opera al collega così gravemente ferito, giungeva all'ospedale. I sanitari constatarono che il prof. Errera aveva riportato una ferita da taglio al lato destro della faccia, lunga venti centimetri, e profonda fino all'osso; e un'altra ferita della stessa natura lunga dodici centimetri, che dalla regione zigomatica giungeva al setto nasale. Inoltre, poichè dopo ricevuto il primo colpo il prof. Errera aveva istintivamente levato al viso la mano destra, una grave ferita egli aveva riportata anche al dorso della mano, con parziale recisione del mignolo. Le prime due ferite sono pericolose di sfregio permanente, la terza di debilitamento permanente alla mano.

Il prof. Trigomi assistito dal dott. Carpi e dal medico di guardia Brancaleone procedette alla sutura delle ferite che erano prodotte da due tremendi colpi di rasoio, assestati con mano ferma e con grande violenza. L'operazione di sutura e di medicazione durò più di due ore. Essa fu specialmente difficile e delicata per la natura della seconda ferita per la quale fu necessario procedere alla ricostituzione del naso.

Il prof. Errera dopo medicato rimase all'ospedale. Era stata informata per telefono la questura di dove accorse un funzionario.

Il prof. Errera ha dichiarato di non avere alcun sospetto determinato, poichè nessun avvenimento prossimo o remoto della sua vita, nella nostra città, avrebbe potuto dare origine a un incidente di questo genere. Egli del resto conduce una vita assolutamente ritirata.

Il prof. Errera ha quindi escluso qualsiasi altra causale che non sia di indole studentesca. Egli infatti è stato sempre molto rigido agli esami e parecchi studenti ha bocciato.

Italiani che rimpatriano

NAPOLI, 15.

Ieri giunsero i piroscafi italiani *Scrivia* e *Sumatra* provenienti da Kawala, Salonicco, Pireo, Siracusa e Catania, ciascuno con circa 50 passeggieri fra cui una settantina di italiani che rimpatriano da quei lontani paesi.

La preparazione civile alla guerra

Un discorso del sen. Balenzano

BARI, 15.

Alle ore 11, nella sala del Consiglio comunale, si è tenuta una importante e straordinaria, affollata riunione, promossa dal Comitato provvisorio di preparazione civile, per il caso di guerra. Vi hanno partecipato tutte le rappresentanze dei vari ordini sociali, ed ha presieduto il senatore on. Balenzano.

L'on. Balenzano, ascoltato con la più deferente attenzione, ha pronunziato un patriottico discorso col quale ha esposto lo scopo del Comitato, cioè di preparare tutte quelle attività cittadine atte a provvedere in tempo alla continuazione della vita normale locale dei pubblici servizi e alla assistenza sanitaria, nonchè a coadiuvare il Governo in tutto ciò che può occorrere alla difesa sussidiaria del paese. L'oratore ha detto che non si deve parlare per dire: *Facciamo la guerra!*, ma tanto meno per dire: *Non la facciamo!* poichè — ha aggiunto — spetta al Governo vegliare all'atteggiamento che conviene all'Italia nella grande conflagrazione europea. Nella attesa, è necessaria la preparazione dello spirito oltre quella delle armi.

Il senatore Balenzano ha quindi accennato alla grande concordia che ciascun paese belligerante deve avere; ed ha deplorato vivamente l'atteggiamento da parte dei socialisti ufficiali d'Italia; aggiungendo che se sciaguratamente nel momento supremo essi tentassero di ostacolare l'azione degli italiani coscienti, questi scenderanno in piazza e se occorrerà, contrapporranno alla violenza la violenza. Inneggiò infine all'unione di tutti nel sentimento di amor patrio.

Spesso interrotto da vivi applausi, la fine del discorso fu salutata da una entusiastica ovazione.

Il capitano Marzano ha quindi esposto i mandati da affidare ai sotto Comitati, cioè: 1. Statistiche informazioni; 2. propaganda con annessa sezione femminile; 3. assistenza sanitaria con annessa sezione femminile; 4. assistenza morale e finanziaria, con annessa sezione femminile; 5. annona contro il bagarinaggio e la speculazione; 6. preparazione militare per le esercitazioni alla milizia territoriale e per il mantenimento dell'ordine pubblico.

Il Comitato inquirente per le elezioni di Bitonto

BARI, 15.

Il Comitato inquirente per le elezioni politiche del collegio di Bitonto, presieduto dall'on. Romanin Jacur e composto dall'on. Ceccaroni e dall'on. Montemartini, ha espletato iersera i suoi lavori interrogando oltre un centinaio di testimoni. Nella serata il Comitato interrogò pure il Procuratore generale presso la Corte di Appello di Trani, comm. Borrelli, il sottoprefetto di Barletta, cav. Terzi, parecchi magistrati ed altre autorità. Il Comitato inquirente ossequiato alla stazione dal Prefetto, dall'on. Lembo e da altre notabilità, è ripartito per Roma per compiere nel più breve termine la sua relazione.

La strage di Giaon

VENEZIA, 15.

Già vi informai della strage compiuta da quel Roncada Giovanni da Giaon (Belluno) il quale ha colpito con una mannaia, in un accesso di alienazione mentale, le sue tre figliuolette, riducendole in fin di vita. Vi dissi che le tre piccine, caricate in fretta su di un carretto, furono trasportate all'ospedale civile.

Ora mi consta che la più piccola di esse, Emma di anni 6, è morta ieri notte; l'altra di sette anni a nome Rosa è morta nel pomeriggio ieri; e Maria di anni 8 è in uno stato aggravatissimo. Mentre vi telefono, potrebbe esser morta.

Ultime di Cronaca

Vibra una rasoiata alla moglie da cui è stato abbandonato

Oggi una rapida e impressionante scena di sangue si è svolta in via di Santa Dorotea. Un uomo di una quarantina d'anni, dopo essersi intrattenuto a discorrere brevemente con una donna che sembrava essere stata incontrata da lui per caso, ha cavato di tasca un rasoio e le ha vibrato un colpo al viso.

Mentre la donna, gridando e barcollando, si portava le mani al viso per comprimere la ferita da cui sgorgava copioso il sangue, il feritore si dava alla fuga senza che i passanti, allibiti, osassero di fermarlo.

La donna è stata subito soccorsa e trasportata con una vettura all'ospedale di S. Spirito. La ferita, orribile a vedersi ma non grave per sè stessa, è stata ricucita. I sanitari l'hanno dichiarata guaribile in 12 giorni, con la riserva dello sfregio permanente.

La donna, certa Domenica Pizzuti di Domenico, di 33 anni, da Ceccano, ha dichiarato di essere stata ferita per vendetta dal proprio marito Luigi Liberti, di Giovanni, di 40 anni, pure di Ceccano, dal quale — al dire di lei — si era separata recentemente per incompatibilità di carattere.

In seguito a tale dichiarazione il marito è stato rintracciato e arrestato. A sua volta egli ha dichiarato di essere stato abbandonato dalla moglie la quale, non già per incompatibilità di carattere, ma per andare a convivere con un certo Ruggero De Santis, si era allontanata dal tetto coniugale lo scorso lunedì, vale a dire otto giorni or sono.

Il Libardi ha soggiunto di aver ricercato dappertutto e inutilmente colei che lo aveva tradito, fino a che, oggi, non l'ha incontrata per caso in via di Santa Dorotea. Allora le avrebbe chieste spiegazioni del suo contegno disonesto e l'avrebbe invitata a lasciar subito l'amante e a rientrar nella casa coniugale. Al rifiuto della donna egli ha impugnato il rasoio e ha compiuta la sua vendetta.

Il Veglione della "Corda Fratres,, al Teatro Costanzi

Domani sera alle ore 22,30 — come fu già preannunziato — avrà luogo al teatro *Costanzi* l'unico grande veglione del carnevale di quest'anno, organizzato dal Consolato Romano della *Corda Fratres*.

Caratteristici in esso il villaggio degli zingari, che occuperà tutto il palcoscenico, alla cui trasformazione hanno contribuito valenti artisti, e la decorazione del teatro con esilaranti caricature di notissimi personaggi.

E' stato provveduto poi all'ornamento floreale del teatro e del palcoscenico. L'intero corpo di ballo del teatro eseguirà danze caratteristiche con appositi costumi.

Nella sala dei concerti una musica svolgerà uno scelissimo programma di varietà dalla mezzanotte in poi.

Completeranno il programma concorsi di mascherate, di poesia, di acconciature, ecc. e numerose ed originali attrattive alle quali mai il pubblico di Roma ha assistito.

La "Rassegna contemporanea,, ritira le accuse contro Fratta

In seguito al rinvio del processo contro la *Rassegna Contemporanea* e con l'intervento degli avvocati delle parti, on. Muori, onorevole Mazzolani, avv. Levi e avv. Miceli-Picardi, la Direzione del periodico, rappresentata dal redattore-capo, marchese Crispolti, per incarico dei direttori assenti, ha dato al nostro carissimo collega Fratta, la riparazione morale da lui chiesta per le vie giudiziarie rilasciandogli la seguente onorifica dichiarazione:

Nella causa fra il signor Claudio Augusto Fratta, redattore del *Corriere d'Italia* e la *Rassegna Contemporanea*, il sottoscritto, in rappresentanza del periodico querelato ed a ciò espressamente autorizzato — avendo la *Rassegna Contemporanea* nello scorso novembre riferito accuse di atteggiamenti antipatriottici e dedizioni venali contro la onesta e leale condotta giornalistica del Fratta, in occasione del suo viaggio in Germania — si dichiara dolente che la *Rassegna* abbia raccolte tali infondate accuse contro il signor Fratta ed è lieto di riconoscere la di lui ineccepibile correttezza di cittadino e di giornalista.

In Roma, il 13 febbraio 1915.

Firmato: Crispolto Crispolti
redattore-capo
della *Rassegna Contemporanea*.

La rivista si è assunto inoltre il pagamento delle spese giudiziarie.

La sottoscrizione Pro Case Abruzzo a 147.000

Mentre il Comitato ha prese in consegna le varie zone destinategli dall'onorevole Ciuffelli, Ministro dei Lavori Pubblici e l'ing. Canonica, delegato del Ministero stesso nel Comitato ha provveduto a far sistemare il terreno perchè la prima abitazione sarà edificata completamente domani e l'intero villaggio entro la settimana. Altre quaranta case di cui i materiali sono pronti e parecchi carri già in stazione a Pescina, saranno finite e consegnate entro questo mese.

Giungono intanto ogni giorno rilevantissime offerte che assicurano al Comitato la costruzione di quasi quindici villaggi che ospiteranno complessivamente duecentonovantaquattro famiglie. Oggi il sindaco di Montecarotto (Ancona) ha inviate L. 1200 al Comitato per una abitazione che porterà il nome del Comune di Montecarotto. Il Presidente del Comitato vescovile di Lucera canonico Coletti ha offerto il frutto della sottoscrizione di lire duemila quattrocento per due abitazioni complete più una somma suppletoria di lire seicento per una costruzione da unirsi alle precedenti. La sottoscrizione arriva così alle L. 147.000.

Il Congresso Magistrale Laziale

Abbiamo da Albano:

Oggi nel pomeriggio si sono ripresi i lavori del Congresso magistrale provinciale, sotto la presidenza dell'on. Soglia che, aprendo la seduta, porse ai maestri il suo saluto e la promessa di far tesoro dei suggerimenti del Congresso per informarvi la sua azione quale presidente dell'Unione Nazionale dei maestri e di deputato. Passò ad esporre l'opera dell'U. M. N. per il ripristino dei sei mesi di congedo per malattia; per la riforma del Monte Pensioni, per la quale crede poco o nulla potersi ottenere senza il contributo dello Stato. Espose l'opera della U. M. N. per conseguire ai maestri il diritto ad insegnare nelle scuole miste. Chiuse incitando i maestri al raccoglimento delle proprie forze per ottenere, quando sarà possibile, il compimento dei loro voti.

Il maestro Mammucari, svolgendo il tema: *Azione di classe per la difesa dello stato giuridico e sulle modificazioni da portare ai vari regolamenti*, s'indugiò a lumeggiare le manchevolezze e la difettosa applicazione della legge Daneo-Credaro. Criticò la formazione e l'azione del Consiglio scolastico provinciale e si soffermò a esaminare gli emendamenti più urgenti per la riforma di detta legge.

In merito parlarono anche i maestri Calegaris sull'anzianità di ruolo, Tofani per la diminuzione del *maximum* di alunni, ora fissato in settanta alunni.

Si approvò un ordine del giorno col quale si fa voti perchè il Governo non permetta alle Amministrazioni scolastiche provinciali di sopprimere a danno dei maestri i maggiori assegni loro elargiti dai Comuni.

Il presidente della Federazione Magistrale Laziale espose il programma della Federazione, che è consono a quello dell'Unione, e in ispecie la parte che riguarda la creazione di un giornale di classe e le rivendicazioni cui aspirano i maestri. In merito fu approvato un ordine del giorno col quale si invocano le dimissioni dei rappresentanti della classe negli organi dirigenti la scuola come protesta nei casi in cui non sia resa giustizia o vengano calpestati diritti già conquistati.

Il maestro Pieroni invocò una più energica e fattiva opera da parte dell'Unione Magistrale Nazionale a favore dei maestri.

Il presidente on. Soglia chiuse i lavori del Congresso, dicendosi più che mai fiducioso nella compattezza e nella disciplina dell'organizzazione Magistrale, che dovrà presto o dopo la crisi europea conseguire i miglioramenti cui aspira.

Un carrettiere travolto dal suo carro

CIVITAVECCHIA, 15.

Questa mattina l'automobile che fa servizio tra Viterbo e Civitavecchia ha raccolto e trasportato all'ospedale civile, il carrettiere De Paolis Pasquale fu Tommaso, di anni 44 da Civitavecchia, con la frattura comminata esposta della gamba sinistra con perforamento dei tessuti, nonchè una larga ferita alla regione sopra pubica. Il De Paolis nel recarsi a Piano del Mignone era stato travolto dal proprio carretto. Lo hanno operato il chirurgo primario dott. Fumi e l'assistente dott. Onani; i quali nutrono speranza di poter salvare la gamba offesa e hanno dichiarato il carrettiere guaribile in una cinquantina di giorni.

Aggredito uccide e ferisce

NOLA, 15.

Il diciassettenne Paolino Di Domenico, licenziato per poca diligenza dalla fabbrica di mattonelle e cemento armato del signor Francesco Santella, di anni 28, chiese lavoro al sig. Antonio Ciccarone proprietario di un'altra officina di mattonelle, lavoro che gli venne rifiutato per le informazioni non buone ricevute a suo riguardo. Ier l'altro sera il Di Domenico incontrato il sig. Santella prese ad ingiuriarlo, quindi estratto un rasoio gli si avventò contro, ma l'altro estrasse a sua volta la rivoltella. Si interposero alcune persone e i due furono separati. Ma ieri sera si rividero. Il Santella usciva dal cinematografo « Margherita » quando venne affrontato dal Di Domenico, da un fratello di costui Gennaro, e da altri tre individui. Costoro cercarono di attaccar briga ma il Santella cercò di evitarli dirigendosi verso via Giordano Bruno. Ivi il Santella fu raggiunto dagli avversari e stavolta per sottrarsi agli inseguitori estrasse la rivoltella facendo fuoco su Gennaro e Paolino Di Domenico. Il primo rimase ucciso, l'altro fu ferito al braccio sinistro.

Commesso il delitto il Santella fuggì; però fu poco dopo raggiunto dalle guardie municipali e tradotto all'Ufficio di P. S.

La villa di Re Nicola bombardata dagli Austriaci mentre v'erano i Sovrani?

LONDRA, 15.

I giornali hanno da Riska:

« Due aeroplani austriaci sono comparsi ieri sul piccolo villaggio di Risko ove ogni anno la famiglia reale del Montenegro passa l'inverno. Gli aeroplani hanno volato sul palazzo reale. Il Re la Regina e le Principesse erano dinanzi al Palazzo e guardavano gli aeroplani. Gli aviatori hanno sparato con le loro mitragliatrici e parecchi proiettili sono caduti presso la famiglia reale ».

L'eredità di "Ouida,,

Mascagni e Puccini in concorrenza

FIRENZE, 15.

Telefonano da Viareggio: Il giorno 18 marzo presso la nostra pretura avrà luogo il bando all'asta delle opere di *Ouida* la nota romanziera inglese che morì qualche anno fa a Viareggio in tristi condizioni economiche che ella sopportava con molta nobiltà. Non avendo ella lasciato eredi lo Stato italiano a norma delle prescrizioni del Codice civile è venuto in possesso dell'opera che la scrittrice ha trasmesso come sua unica eredità e prenderà i diritti per la riproduzione dell'opera stessa.

Il caso ha un particolare interessante, perchè del romanzo *I due zoccoletti* hanno fatto e quasi compiuta un'opera musicale due dei più insigni musicisti italiani: Mascagni e Puccini; i quali naturalmente non potranno far rappresentare l'opera loro se non avranno acquistato il diritto inerente al soggetto cioè al romanzo.

E' facile prevedere che per l'acquisto di tale romanzo si accenderà una lotta vivace. Già sono pervenute offerte non indifferenti di case editrici e di privati.

Per la stima del valore artistico del romanzo il pretore avv. Pasquale Tonti ha nominato perito Gioacchino Forzano qui residente che ha accettato l'incarico.

Bollettino meteorologico

del 15 febbraio 1915

Probabilità: Sulle regioni settentrionali: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo vario, nebbie, temperatura stazionaria. Sulle regioni appenniniche: venti alquanto forti del quarto quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura stazionaria. Sul versante adriatico: venti alquanto forti del quarto quadrante sulle alte regioni, del terzo altrove, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante tirrenico: venti forti del terzo quadrante, cielo nuvoloso, pioggie, temperatura diminuita, mare agitato. Sul versante jonico: venti forti di libeccio, cielo nuvoloso, pioggerelle, temperatura diminuita, mare alquanto agitato. Sulle coste libiche: venti moderati occidentali, cielo vario, temperatura diminuita, mare alquanto agitato.

ROMA — Barometro a mezzodì: 759.4 — Termometro centigrado: massima 13.2; minima 5.6 — Umidità: relativa 52; assoluta 5.71 — Vento a mezzodì: S. W. — Stato del cielo: 1/4 nuvolo.

Martedì 16 Febbraio — S. Giuliana.
Levata del sole ore 7,5. Tramonta ore 17,41.
Nasce la luna ore 8,1. Tramonta ore 20,21.
(Primo quarto, il 22).
Ave Maria: Ore 18.

GLI SPORTS

Note d'ippica

Dopo la 4. giornata ai Parioli

L'Ippodromo dei Parioli era ieri ridotto in condizioni tali che si poteva discutere sulla maggiore opportunità di tenervi delle corse di cavalli piuttosto che impiantarvi un allevamento di animali... più acquatici.

La pioggia, inoltre, è caduta incessantemente durante le corse mettendo a dura prova la passione sportiva del pubblico, specialmente del prato; di quel povero e misconosciuto pubblico cioè, che è forse il sostenitore più efficace del «nobile sport» e che senza dubbio è quello che vi porta con fede maggiore il suo contributo. E lo sfidare ieri l'inclemenza davvero terribile del tempo ed il pantano dell'ippodromo, per assistere a delle corse di quasi nessun interesse, era una prova di passione e di tenacia così ammirevoli da meritare ai coraggiosi, *habitués* del «prato» il ricovero delle tribune senza il pagamento della differenza, tanto più che per i *walk-over* di *Nettuno* e di *Limonio*, nelle due corse, un terzo dello spettacolo era venuto a mancare.

Il signor Coccia avvezzo ormai ad assicurarsi allo *starting* un buon vantaggio si è indispettito per essere stato giuocato d'abilità in partenza dall'ottimo Serventi e malgrado all'arrivo una buona dozzina di lunghezze separassero il suo *Irresitible* da *Polanca*, ha presentato un reclamo che naturalmente non ha incontrato il favore dei signori commissari.

L'egregio ed appassionato *gentleman* ha però avuto, subito dopo, una doppia soddisfazione, come allenatore e come proprietario per la vittoria di *Colunga* nella GRAN CORSA DI SIEPI. La piccola figlia di *Gretschen* in una condizione perfetta e su un terreno che che è sembrato convenirgli perfettamente ha condotto dalla partenza all'arrivo distaccandosi in curva con superiorità da *Le Lhéris*, il solo che fosse riuscito a seguirla, e terminando facilmente quattro lunghezze avanti a tutti.

E' vero che la cavalla della Nomentana ha commesso sulla prima siepe della dirittura un errore che poteva costargli la vittoria, ma dopo ha saltato sempre con sicurezza e se le condizioni disastrose del terreno non mettessero in forse l'esattezza del risultato, lo stile e la facilità della vittoria sono stati tali che il pronostico più favorevole dovrebbe farsi sulla carriera della figlia di Gretschen nella specialità.

Le Lhéris alla sua seconda esibizione sulle siepi ha corso onorevolmente, lottando con coraggio per due terzi del percorso e lo stesso può dirsi di *Rasas* avvicinatosi bene infine su un terreno che lo handicappava seriamente. *L'Usignuolo* invece che sembrava dovesse trarre il miglior partito dalle condizioni della pista, non in vena di galoppare, è apparso subito in difficoltà rimanendo alla retroguardia insieme a *Nicoletta Pisana*, malgrado le sollecitazioni di Orsini.

Levisone con una tattica inversa a quella di giovedì ha vinto in un *canter*, lo *steeple-chase* PREMIO FIUMICINO, davanti a *Tramat*, *Angeraz* era caduto alla staccionata.

Ridotto a tre soli partenti il PREMIO OSTIA è stato riportato da gran signore da *Varese* che nonostante il *top-weight* di 70 kg. ha galoppato su quel terreno nella sua azione migliore. *Queen Tiberia* a quattro lunghezze, precedeva di due lunghezze *Turbine*.

SOCIETA'

Al Ricreatorio Borgo-Prati

Domenica 21 corrente si svolgerà una importante gara sociale di Sollevamento Pesi, alla Sezione ginnastica del Ricreatorio Borgo-Prati. La gara sarà dotata di numerosi e ricchi premi. I soci sono pregati di passare nella Segreteria per schiarimenti.

CROSS-COUNTRY

Il cross-coutry ciclo-motociclistico di Milano

MILANO, 15.

La neve caduta abbondantemente ieri mattina e nel pomeriggio ha reso ancora più grave il compito dei partecipanti al cross-country ciclo-motociclistico. Alla partenza si contavano 21 ciclisti e 7 motociclisti. Il percorso non è stato segnato, come si usa nei cross-countries, ma si è con relativa opportunità affidata agli esploratori la cura di dislocarsi sul percorso per segnalare la via. E così si è dovuta annunciare ai concorrenti alla partenza il percorso: S. Felice-Limato-Ortica, chilometri 20 per i ciclisti e Limato-Linate-Ortica, chilometri 31 per i motociclisti.

La giuria si riunì dopo la chiusura del tempo massimo e stabilì questa classifica:

Categoria ciclisti: 1.o Carlo Principato, dello Sport Club Milano, in 1 43' 44" — 2.o Bighi Angelo — 3.o Contesini — 4.o Bertarelli — 5.o Volpi — 6.o Castelli — 7.o Nardi — 8.o Vestrini — 9.o Gervasini — 10.o Galli. La Coppa per la Società meglio classificata è stata assegnata allo Sport Club Milano con 7 soci arrivati.

Categoria motociclisti: 1.o Cavedini dello Sport Club Milano in 54, 38" — 2.o Locatelli in 1 30" — 3.o Baratti — 4.o Traversi.

La Coppa per la Società meglio classificata è stata assegnata all'Unione ciclo-motociclistica.

Il Cross di Cavaria vinto da C. Speroni

CAVARIA, 15.

Si è svolto qui ieri — contrariato dal mal tempo — il *cross country* podistico su km. 12 circa.

Eccovi il risultato: SPERONI CARLO dell'Unione Sportiva Bustese in 43'; 2. *Fraschini Angelo* dell'Agamennone, in 45'; 3. De Giovanni Michele dell'Agamennone, in 46'; 4. Speroni Antonio dell'U. S. Bustese; 5. Grassi Arturo di Busto; 6. Cavallasca dello Sport Club Italia; 7. Brunelli Amilcare dello Sport Club Minerva; 8. Cassani Carlo dell'U. S. Milanese, 9. Rovida Ambrogio dell'Agamennone; 10. Fumiati; 11. Ausioni Giuseppe; 12. Antonio Pietro; 13. Lissoni; 14. Bruchi; 15. Oliva; 16. Maglie; 17. Barzocco; 18. Tieghi.

CICLISMO

Nuova federazione ciclistica?

Negli ambienti sportivi circola insistentemente la voce che alcune Società torinesi si siano fatte promotrici di un movimento per la costituzione di una nuova Federazione ciclistica alla quale esse sperano di ottenere l'adesione di qualche Società ro[illegible]

Pregiudicato assicurato alla giustizia mediante impronte digitali

MODENA, 15.

Giorni addietro veniva arrestato un girovago, perchè fingendo di fare giuochi di prestigio, finiva poi per adescare il pubblico con giuochi d'azzardo. Interrogato, l'individuo disse di chiamarsi Albanese Nazzareno, d'anni 40, da Loreto (Ancona) assicurando di essere un galantuomo; tuttavia venne trattenuto in arresto.

Senonchè, in un secondo interrogatorio, si contraddisse tanto che destò sospetti nel funzionario, il quale allora prese le impronte digitali del... galantuomo, inviandole all'Istituto di polizia scientifica di Roma. L'Istituto ha ora mandato i risultati del suo esame, assicurando che le impronte corrispondo a quelle di tal Biondi Fortunato, appunto di Loreto, pregiudicato temibilissimo e anarchico, il quale ha passato 11 anni al domicilio coatto ed attualmente era ricercato per contravvenzione alla vigilanza e per furto con scasso.

L'individuo ha finito col confessare di essere il vero Biondi.

Verrà tradotto ad Ancona.

OLINDO MALAGODI, Direttore.
Domenico Ventriglia, gerente responsabile.
Direzione e Amministrazione: Via Milano, 6[illegible]

AVVISI ECONOMICI

Annunzi vari

16 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

COMPRANSI patto riscatto qualsiasi macchinario, mobilio, altre merci. Urbana 121. R-10-17793-R

EX-TEATRO S. Carlo, Spezia, affittasi condizioni ottime. Posizione centralissima. Scrivere cassetta 151 presso Haasenstein e Vogler, Spezia. 511

TITOLO nobiliare vendo — esclusi anonimi Aquilano, posta centrale, Torino. 10-608

Medicina, Igiene

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

TUBERCOLOSI bronchitici asmatici, volete guarire? Domandate libro gratis: Laboratorio Valenti, Bologna. 1-296

Acquisti e vendite

16 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

CASE VILLINI, vendonsi pagamento rateale. Direzione Giornale «Proprietario», Borgognona, 20. R-10-47339

Appartamenti, Locali, Negozi d'affittare

15 Centesimi per parola — Minimo L. 1.50

APPARTAMENTO sei camere esterne, bagno, termosifone, ascensore ultimo piano. Via Ulpiano 47. R-12-47683

BOTTEGA. Via Ulpiano 39 rimpetto Palazzo Giustizia luminosa riscaldata. R-9-47682

BOTTEGA affittasi uso negozio. Eleganza; luce elettrica. Posizione centralissima. Boccaccio 6. R-11-17486-R

LOCALI terreni interni. Via Nazionale 54 adiacenti due cortili dei quali uno piccolo ricopribile. R-14-47684

Camere mobiliate e Pensioni

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

A signorina per bene offresi camera mobiliata ariosa centralissima, trenta mensili. Scrivere: V. 29, Haasenstein e Vogler. R-16-47570

CERCO primo marzo grande camera vuota uso cucina oppure due piccole presso distinta famiglia. Scrivere: Tirocco 495, posta, Roma R-29-47665

DISTINTA famiglia affitta camera mobiliata, esposta mezzogiorno, persona sola. Quintino Sella, 15 int. 14. R-14-17539

Offerte d'impieghi privati

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CERCO subito signorina, bella presenza, servizio Bar. Inviare fotografia Elda Giovinazzi, Ortona Mare. 19-5550

Domande d'Impiego

5 Centesimi per parola — Minimo L. 1

ENOLOGO agricolo diplomato lunga pratica aziende Italia ed estero occuperebbesi fattore, miti pretese Santini, Torino, 138. R-16-47669

RAGIONIERE pratico occuperebbesi quale amministratore contabile cassiere presso, azienda agricola industriale commerciale Tessera Touring Club 134068, Roma. R-17-17741-R

Corrispondenze

10 Centesimi per parola — Minimo L. 1

CAMICIA ROSSA. Ancora lontano! Che tormento. Muoio desiderio prodigarti mia tenerezza. Sempre tuo... 13-5553

CIRCE. Ricevuta, tua cinica fredda noncurante. Giuroti tutto falso quanto pensi. Pregoti scrivermi come prima necessaria pace tuo pensiero. Tutto tuo, leggo sempre tue lettere, b... tua fotografia. Vorrei dimostrarti che tu hai sempre pensato male. Per carità scrivi come prima, pensoti, mille, mille. 44-610

EDEL... Segnalami adesione progettato colloquio togliendo tendina verso ora fissata 26-5545

ELSA. Il tuo pensiero è stato gentile, amabile; non poteva essere diversamente, ormai conosco e so apprezzare il tuo cuore. Sarebbe stato crudele per tanti giorni... Grazie angelo santo; tesorino bello!! Sempre ti chiamo, quegli occhioni profondi, quel visino, sono la mia vita. Eterno, di te per te tutto l'amore mio. Infiniti (Trecentocinquantasette). 5447886

HIEME... Indirizzo esatto, però allontana da te ogni inquietudine; ripetoti mia incomprensibile ad altri, ma per tua tranquillità invierò medesima persona altra lettera il cui contenuto dissiperà qualunque sospetto. Non voglio che tu sia triste; la tua tristezza, ricordalo, è il mio più grande tormento. Oh se io potessi esserti vicino e tu potessi leggere nei miei occhi, come eri solita, tutti i sentimenti che agitano il mio cuore, sono certo che dimenticheresti tutte le tue angosce per vedere soltanto questa mia passione di fuoco che mi divora, che mi consuma per te, creatura mia... mia... mia. Ardentissimi. 100-5555

K. Ricorro per l'ultima volta. Ho avuto torto, lo comprendo, e sinceramente mi scusai. Ripetutamente ho invocato una parola non di affetto, ma che almeno valesse a non confondermi tra indifferenti, ebbi la pugnalata terribile. Ho sofferto per mes, cordialmente avvinto alla famiglia ho cercato tutte le occasioni per far cosa grata, perchè mai vedermi scacciato? Data la mia situazione che cosa altro potevo chiedere e chiesi se non un po' di pietà? Se avesse conosciuto quanto male mi ha fatto forse non sarebbe stata così severa. La scongiuro a mani giunte per quanto ha di più caro al mondo e per l'ultima volta, mi conservi almeno l'amicizia di giorni migliori. Tornerò in pace, cercherò dimenticare queste pene, non farò più parola, ora ho la morte nel cuore. 131-5553

NATALE. Tutti giorni penso più a te! Spero oggi avere buone notizie. Pure io sono stanco essere solo. Tuissimo. 19-17629

NO! NO! Grazie ancora, dolcissimo amor mio! Ti attenderò domani; ricordati che devi venire al posto di prima, non a quello dell'ultima volta. Ah! come mi tarda il desiderato momento! 31-17597

RITO. Tentami desiderio domandare notizie, ma vinceromm, Sarà bene. Prego immobilità. Infiniti 12-17828

SIGNORA gentile che giovedì sera mostrò giornale è pregata leggere oggi stesso Giornale d'Italia. Ossequi.

TRAM 7. L. Non riunendoci giovedì, pregoti lunedì. Ardentissimi, anelandone ricambio.

65432. Scuserà se mi sono permesso riscriverle non ho più bisogno spiegazioni, già le ho avute. Saluti. 20-5556

Ufficio di Pubblicità Via del Tritone 62 p. p. (Palazzo Torlonia).

Stabilimento Tipografico LA TRIBUNA

16 Febbraio — Appendice de LA TRIBUNA — 28

L'OMBRA DELLA GLORIA

Romanzo di LUCIO D'AMBRA

— Mi permetti, Lorena, d'esser franco?

— Due volte franco. Parla.

— Ebbene, da quanto or ora tu, Erbani e Sanfrè avete detto vedo che nessuno di voi condivideva, sul conto del povero Rosa, le opinioni di quell'Aldovrandi.

— E, infatti, abbiamo taciuto.

— Avete taciuto. Ma, voi che avevate l'autorità per farlo, dovevate parlare, dovevate difendere Rosa da quell'assalto feroce d'un cannibalismo assetato di sangue. Io mi sentivo fremere. Solo l'idea che si possa scrivere in quel modo d'un uomo morto quattro o cinque ore prima, mi fa rabbrividire. Quel ragazzo ha avuto il coraggio di dire le parole che io pensavo e d'affermare che quella danza attorno a un catafalco era selvaggia ed orribile.

— Volevi che dicessimo questo? ribattè Lorena quando m'ebbe ascoltato parlare. Volevi che i tuoi buoni amici di stasera si facessero linciare come hanno linciato quel povero ragazzo troppo ingenuo?

— Voi avevate l'autorità per imporvi. Fra quei giovani, osservai, voi tre siete degli arrivati.

— Per la gente che parte, mio caro, replicò Lorena, non c'è gente che arriva; c'è solo gente che occupa indebitamente i posti più comodi e che bisognerebbe poter far scendere dal treno. E, per far questo, ogni pretesto è buono. Se non ci linciavan davanti come han fatto con quel ragazzo, ci avrebbero linciato, e più sanguinosamente ancora, non appena avessimo voltato le spalle. E poi, a che prò? Rosa, poveretto, rimane quello che era: un uomo d'ingegno. E Aldovrandi il castigo per la sua macabra liquidazione lo trova nel giudizio sdegnoso di tutti gli uomini di cuore.

— Lo trova, ma non lo sa. Nessuno glielo dice.

— E credi che dicendoglielo cambierebbe strada? Fanciullo che sei! Quanto più vede che quella strada fa comunque parlare di lui, quanto più vede che quella strada lo porta dove vuol giungere, più vi si ostina, più vi va avanti.

— E tutti gli altri, che ridevano, che applaudivano, sono come lui?

— No, non sono tutti come lui. La maggior parte, anzi, sono bravi figliuoli che non farebbero male a una mosca. Ma stan lì, quello è l'ambiente, quello è il tono della conversazione: non bisogna aver l'aria d'esser più ingenui e più buoni, non bisogna far credere di non esser capaci di mordere. E poichè non è possibile trovare alleati nella bontà, s'accettano nella malvagità gli alleati che si trovano. L'essenziale è di non essere soli.

Eravamo giunti al fiume, al ponte Cavour. Di qua e di là si stendevano i lumi dei Lungotevere, collane di pallidi smeraldi nella notte, legati in oro dai fili aurei dei ponti. E, lungo al fiume, ci avviammo verso i villini d'oltre ponte Margherita dove abitava Sanfrè. Camminavamo gli uni accanto agli altri, Erbani e Sanfrè al centro, Lorena ed io agli estremi. Tacevamo. Io vivevo febbrilmente e silenziosamente quella mia veemente ora di sogno che non avrebbe avuto sorelle. Mi sembrava che il passato oscuro fosse per me abolito, che la mia vita di quella sera fosse sempre stata la mia vita, che, scrittore anch'io, fossi tra quegli scrittori, non come un intruso d'una sera di festa, ma da pari a pari, da emulo, da rivale. Da emulo? Da rivale? No, da fratello. La mia povera anima ingenua di provincialone cittadino, d'uomo bambino, nuotava in un roseo oceano d'infinita bontà. Sentivo che, se avessi potuto esser veramente del loro, in ogni volto di scrittore chino e pensoso su la pagina bianca avrei voluto, avrei saputo riconoscere il volto d'un fratello — e come fratello farmi riconoscere. Avrei saputo esser buono, io, rimaner buono, trovar solidali nella bontà anime affini alla mia, anime di poeti come la mia. Lo spettacolo d'una sera non era bastato a persuadermi che, nella società, non è possibile essere buoni e che non basta amare per essere riamati, che non basta non colpire per non esser colpiti. Ignoravo ancora, quella sera, in quella dolce sera d'esaltazione, che nella lotta ciò che l'uomo perdona meno facilmente all'altro uomo è la bontà e che in guerra non vi possono essere soldati senz'armi se non a patto d'esser soldati battuti. Che potevano avermi rivelato le fuggevoli impressioni d'una sera di tregua, dell'atroce corpo a corpo impegnato nelle redazioni dei giornali, negli uffici degli editori, sui palcoscenici dei teatri combattuto senza riposo, senza quartiere, di opera in opera, di libro in libro, d'articolo in articolo, di parola in parola, di sorriso in sorriso? Potevo io forse sapere quanti volti, quante maschere assume, implacabile, la rivalità letteraria? Potevo io forse sapere che la vanità letteraria non permette alle sue vittime di voler esser solamente primi, ma che le costringe a pretendere di voler essere anche soli? Potevo io sapere che nulla, neppure il successo, neppure la fortuna, disarma le anime torbide e oscure, armate per le più tortuose competizioni? Potevo io sapere che la gelosia letteraria sopprime, anche negli artisti, ogni palpito di sensibilità artistica per l'opera altrui? Simpatia pei fratelli, ammirazione pei maggiori, venerazione pei grandi, vane parole per coloro cui solo un aggettivo consacrato a onorare un altro basta ad avvelenare una giornata! Simpatia e solidarietà d'artisti, amara illusione d'una nobiltà impossibile in anime inaridite dal tormento della vanità, dalla febbre della conquista, dalla smisurata valutazione dei propri meriti! E, se rimproveravo Lorena e i suoi amici di non aver biasimato le parole di Aldovrandi, volevo dire che ignoravo come la ferocia dei più riduca a ritrarsi, inoperosa od egoistica, sotto la tenda della prudenza e del silenzio, anche la bontà dei meno. Come difendere la memoria ancor calda d'un Paolo Rosa quando l'esperienza di tanti e tanti anni, di tanti e tanti uomini, desta una piccola voce ironica in fondo all'anima al momento in cui stavamo per pronunziare le parole della nostra generosità: «Sei ben sicuro che, in un caso analogo, Paolo Rosa avrebbe fatto altrettanto per te?» E, all'avvertimento di quella voce, tre galantuomini della letteratura, Lorena, Erbani, Sanfrè, avevan taciuto. Io avrei certo parlato e avrei risposto all'ironia guardinga della piccola voce dentro: «E anche se non lo avrebbe fatto, che importa?» Ora non scriverei questo libro se fossi stato capace di rispondere altrimenti e Lorena, Sanfrè, Erbani ed io non saremmo divisi dalla barriera di morte che separa i vincitori dai vinti.

Ma per quanto entro di me sopravvivesse la mia eterna illusione, il mio eterno miraggio, pure i discorsi che avevo udito, le persone che avevo conosciute, le cose che avevo osservate avevano rimpicciolito per me, e come avvilito, e come prostituito, quel piccolo mondo delle lettere, quella piccola società di scrittori che da lontano aveva tanto sorriso alla mia adolescenza luminosa di speranze, alla mia giovinezza opaca di rassegnazioni. Ascoltavo adesso Erbani parlare:

— Me ne torno ad Albano domattina col primo treno. Ho finito il mio nuovo romanzo. Ci lavoro dieci ore al giorno, difilato, senza prender respiro. Do in questo libro tutto me stesso e con tale abbandono, con tale sincerità, con tale impeto che quanto ho dentro, nel cervello e nel cuore, dovrà interamente escir fuori. Voglio che sia la mia opera migliore, quella della mia maturità, quella nella cui attesa scriviamo tutte quelle che son venute prima e nel cui rimpianto scriveremo tutte quelle che verranno dopo. So bene che ad ogni libro, o, almeno alle prime pagine d'ogni nuovo libro, abbiamo il senso di questa sublime benedizione del destino. Ma quello che provo questa volta è più forte, più vivo, più ardente di quanto ho mai provato finora. Ho una fiducia cieca: questa volta è la buona, questa volta ci sono.

E spiegava il suo disegno, raccontava il suo romanzo agli amici, ai compagni, esaltandosi grado a grado, come vivesse realmente nel suo mondo irreale; e le sue mani, nel gesto, palpitavan nell'aria come palpitan le mani d'uno scultore plasmando la creta, come dovevan palpitare le mani del Creatore foggiando nel fango la prima imagine umana. Gli altri lo ascoltavano, con l'occhio vivo, lo spirito teso. Approvavano, ammiravano, consentivano con fraterni spiriti nello sforzo dell'artista che parlava. E l'esaltazione di uno, scintilla animatrice, accendeva l'esaltazione dell'altro.

— Anch'io lavoro, interrompeva, alla prima pausa, Sanfrè. Ho lavorato meravigliosamente, quest'estate, a Vallombrosa, in quella solitudine piena d'azzurro e di verde, nell'eccitazione feconda di un'aria leggera che mi faceva restare, come per un frivolo giuoco, a tavolino, senza stanchezza, dalle otto del mattino alle otto di sera. Ho già scritto tre atti della commedia nuova. Sto scrivendo il quarto in questi giorni, di getto, a perdifiato, come lavoro io. Ho due metodi affatto diversi: un romanzo lo scrivo in lunghi mesi di lavoro meditato, ordinato, metodico, paziente. Una commedia, no: lavoro con la macchina in piena pressione, lavoro finchè il cervello mi regge, finchè la penna non mi cade dalle dita anchilosate. Va scritta così, una commedia, così come dobbiamo ascoltarla, così come si svolge la vita: senza pause. Nel romanzo ci sono gli spazii bianchi che dividono un capitolo dall'altro. Spazii bianchi, a teatro, non ce ne sono. Ho scritto sempre così, non saprei scrivere altrimenti una commedia. Questa poi specialmente. Sai, aggiunse poi rivolgendosi a Lorena, sai, scrivo *Primavera*, un'idea che ti piaceva, che avevo in testa da tanto tempo.

(*Continua*).